

SENATO DELLA REPUBBLICA

— XIV LEGISLATURA —

706^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO SOMMARIO E STENOGRAFICO

MARTEDÌ 30 NOVEMBRE 2004

Presidenza del presidente PERA,
indi del vice presidente DINI
e del vice presidente FISICHELLA

INDICE GENERALE

RESOCONTO SOMMARIO Pag. V-VIII

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-12

*ALLEGATO A (contiene i testi esaminati nel
corso della seduta)* 13-14

*ALLEGATO B (contiene i testi eventualmente
consegnati alla Presidenza dagli oratori, i
prospetti delle votazioni qualificate, le comu-
nicazioni all'Assemblea non lette in Aula e
gli atti di indirizzo e di controllo)* 15-55

I N D I C E

<i>RESOCONTO SOMMARIO</i>			
<i>RESOCONTO STENOGRAFICO</i>			
CONGEDI E MISSIONI	Pag. 1		
PREANNUNZIO DI VOTAZIONI MEDIANTE PROCEDIMENTO ELETTRONICO	2		
DISEGNI DI LEGGE			
Annunzio di presentazione	2		
Trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione	2		
SUI LAVORI DEL SENATO			
PRESIDENTE	2		
PARLAMENTO IN SEDUTA COMUNE			
Convocazione	3		
PER UN DIBATTITO PARLAMENTARE SUL TEMA DELLA SICUREZZA			
PRESIDENTE	3, 5, 6 e <i>passim</i>		
BATTISTI (<i>Mar-DL-U</i>)	3		
BRUTTI Massimo (<i>DS-U</i>)	5, 7		
CONTESTABILE (<i>FI</i>)	6, 7		
SULL'ORDINE DEI LAVORI			
PRESIDENTE	7		
GIOVANELLI (<i>DS-U</i>)	7		
DISEGNI DI LEGGE			
Seguito della discussione:			
(3211) <i>Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di</i>			
			<i>quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea (Relazione orale):</i>
			TURRONI (<i>Verdi-U</i>) Pag. 8, 9, 10 e <i>passim</i>
			Verifiche del numero legale 9, 10, 11
		ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MERCOLEDÌ 1° DICEMBRE 2004	12
		<i>ALLEGATO A</i>	
		DISEGNO DI LEGGE N. 3211:	
		Articolo 1 del disegno di legge di conversione	13
		Decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273:	
		Articolo 2 ed emendamento 2.5	13
		<i>ALLEGATO B</i>	
		COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULL'EFFICACIA E L'EFFICIENZA DEL SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE, NONCHÉ SULLE CAUSE DELL'INCENDIO SVILUPPATOSI TRA IL 15 E IL 16 DICEMBRE 2001 NEL COMUNE DI SAN GREGORIO MAGNO	
		Variazioni nella composizione	15
		COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLE CAUSE DELL'INQUINAMENTO DEL FIUME SARNO	
		Variazioni nella composizione	15
		DISEGNI DI LEGGE	
		Annunzio di presentazione	15
		Assegnazione	16

N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Alleanza Nazionale: AN; Democratici di Sinistra-l'Ulivo: DS-U; Forza Italia: FI; Lega Padana: LP; Margherita-DL-l'Ulivo: Mar-DL-U; Per le Autonomie: Aut; Unione Democratica e di Centro: UDC; Verdi-l'Ulivo: Verdi-U; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com; Misto-Lega per l'Autonomia lombarda: Misto-LAL; Misto-Libertà e giustizia per l'Ulivo: Misto-LGU; Misto-MSI-Fiamma Tricolore: Misto-MSI-Fiamma; Misto-Nuovo PSI: Misto-NPSI; Misto-Partito repubblicano italiano: Misto-PRI; Misto-Rifondazione Comunista: Misto-RC; Misto-Socialisti democratici italiani-SDI: Misto-SDI; Misto-Popolari-Udeur: Misto-Pop-Udeur.

INCHIESTE PARLAMENTARIAnnunzio di presentazione di proposte *Pag.* 19**GOVERNO**

Richieste di parere su documenti 19

Richieste di parere per nomine in enti pubblici 22

Trasmissione di documenti 22

CORTE DEI CONTI

Trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti 23

REGIONI

Presentazione di relazioni 23

PARLAMENTO EUROPEOTrasmissione di documenti *Pag.* 24**MOZIONI, INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI**

Annunzio 11

Apposizione di nuove firme a mozioni e interrogazioni 24

Interpellanze 25

Interrogazioni 29

Interrogazioni da svolgere in Commissione 53

ERRATA CORRIGE 54

RESOCONTO SOMMARIO

Presidenza del presidente PERA

La seduta inizia alle ore 17,32.

Il Senato approva il processo verbale della seduta pomeridiana del 24 novembre.

Comunicazioni all'Assemblea

PRESIDENTE. Dà comunicazione dei senatori che risultano in congedo o assenti per incarico avuto dal Senato. (*v. Resoconto stenografico*).

Preannuncio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverte che dalle ore 17,36 decorre il termine regolamentare di preavviso per eventuali votazioni mediante procedimento elettronico.

Disegni di legge, annunzio di presentazione

PRESIDENTE. Comunica che il Presidente del Consiglio ha presentato i disegni di legge nn. 3232, di conversione del decreto-legge n. 280, recante interventi urgenti per fronteggiare le crisi di settori economici e per assicurare la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione, e 3233, di conversione del decreto-legge n. 282, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e di finanza pubblica.

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione

PRESIDENTE. Poiché la Camera dei deputati ha apportato modificazioni al disegno di legge di conversione del decreto-legge in materia di ammortizzatori sociali, già approvato dal Senato ed in scadenza il pros-

simo 5 dicembre, l'11a Commissione permanente dovrà riferire all'Assemblea entro la seduta antimeridiana di domani. Pertanto, ai sensi del comma 6 dell'articolo 55 del Regolamento, il calendario dei lavori è integrato con tale provvedimento, per il cui esame ciascun Gruppo, il relatore ed il Governo avranno disposizione 10 minuti.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Per consentire alla Camera dei deputati tempi congrui per la seconda lettura dei provvedimenti all'ordine del giorno, assegna 10 minuti a ciascun Gruppo, al relatore e al Governo per il seguito della discussione del decreto-legge sui gas ad effetto serra e 15 minuti a ciascun Gruppo, al relatore e al Governo per la discussione del decreto-legge sull'Ordine Mauriziano; dispone inoltre che la seduta di domani, nel corso della quale saranno poste all'ordine del giorno le deliberazioni sulla costituzione in giudizio del Senato in due conflitti di attribuzione sollevati dal tribunale civile di Milano e un'ulteriore relazione della Giunta su una richiesta di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni telefoniche, potrà proseguire oltre l'orario stabilito, anche nel pomeriggio.

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Comunica che il Parlamento in seduta comune è convocato martedì 14 dicembre, alle ore 13, per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale.

Per un dibattito parlamentare sul tema della sicurezza

BATTISTI (Mar-DL-U). Le recenti dichiarazioni dei Ministri Calderoli e Castelli a seguito dell'omicidio di un benzinaio in provincia di Lecco, censurate anche dal Presidente del Consiglio e dal Ministro degli interni, nonché le altre proposte avanzate dalla Lega quali l'istituzione della polizia del Nord e del Ministero del crimine attraverso lo smembramento del Ministero dell'interno, sono gravi dal punto di vista politico. Si impone quindi che il Ministro della giustizia, consultandosi con il suo collega dell'interno, chiarisca in sede parlamentare qual è la politica del Governo in tema di sicurezza e giustizia, in una fase in cui accanto alla drammatica situazione napoletana sono in preoccupante aumento reati di grande rilevanza sociale quali le rapine e le estorsioni e l'Esecutivo prosegue nei tagli al comparto della giustizia e sostiene provvedimenti contraddittori con la proclamata esigenza di sicurezza. *(Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e Verdi-U).*

BRUTTI Massimo (DS-U). Mentre il tema della sicurezza richiederebbe la più ampia intesa possibile nel Paese e tra le forze politiche, il

Governo si sta dimostrando incapace di esprimere una posizione unitaria. Chiede pertanto che il Ministro dell'interno riferisca al Senato sulle preoccupanti proposte emerse nella maggioranza, riportando così in ambito parlamentare il dibattito politico sui temi della sicurezza e sull'allarme sociale determinato dai recenti e gravi fatti di sangue. Infatti, l'istituzione di una taglia e le dichiarazioni di Ministri ed esponenti della Lega per la creazione di una struttura anticrimine separata dal Ministro dell'interno denotano sfiducia nei confronti del Governo e delegittimano gravemente il titolare di quel Dicastero. *(Applausi dal Gruppo DS-U)*.

CONTESTABILE (FI). Il problema della sicurezza è tornato all'ordine del giorno a causa della drammatica situazione napoletana, che affonda le sue radici nella storia e quindi non è imputabile né al Governo nazionale in carica, né agli attuali titolari delle amministrazioni comunali e regionali, benché si debba rilevare il fallimento del cosiddetto rinascimento napoletano che avrebbe dovuto realizzarsi con l'amministrazione guidata da Bassolino. Circa l'istituzione della taglia, Forza Italia è contraria a misure che si addicono piuttosto al Far West, ma personalmente non ritiene disdicevole la previsione di premi per coloro che forniscano alle Forze di polizia informazioni utili a perseguire i colpevoli di gravi reati. *(Applausi dal Gruppo FI)*.

PRESIDENTE. Invita i senatori Battisti e Massimo Brutti a formalizzare in appositi strumenti parlamentari le richieste di intervento in Aula di membri dell'Esecutivo.

Sull'ordine dei lavori

GIOVANELLI (DS-U). Il ministro Marzano, nonostante faccia parte di un Governo che ha firmato il Protocollo di Kyoto e ne ha proposto la ratifica, lo ritiene un ostacolo per il progresso del Paese. Egli dovrebbe argomentare la sua posizione nell'Aula del Senato, partecipando alla discussione sul decreto-legge n. 273, che prevede disposizioni propedeutiche all'attuazione di quel Protocollo.

PRESIDENTE. Nella discussione del disegno di legge n. 3211 il Governo è rappresentato dal Sottosegretario per l'ambiente.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3211) Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea (Relazione orale)

PRESIDENTE. Riprende l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge, avvertendo che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-

legge da convertire. Ricorda che nella seduta pomeridiana del 24 novembre ha avuto inizio l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2 e passa alla votazione dell'emendamento 2.5.

TURRONI (*Verdi-U*). Associandosi alla richiesta avanzata dal senatore Giovanelli e ribadendo le ragioni di contrarietà al contenuto del decreto-legge, chiede di verificare preventivamente il numero legale.

PRESIDENTE. Dispone la verifica. Avverte che il Senato non è in numero legale e pertanto sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 18,02, è ripresa alle ore 18,23.

Presidenza del vice presidente DINI

PRESIDENTE. Su richiesta nuovamente avanzata dal senatore TURRONI (*Verdi-U*), dispone la verifica del numero legale. Avverte che il Senato non è in numero legale e sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 18,25, è ripresa alle ore 18,45.

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

PRESIDENTE. Su richiesta del senatore TURRONI (*Verdi-U*), dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Sospende la seduta per venti minuti.

La seduta, sospesa alle ore 18,46, è ripresa alle ore 19,06.

PRESIDENTE. Ancora su richiesta del senatore TURRONI (*Verdi-U*), dispone la verifica e avverte che il Senato non è in numero legale. Ai sensi dell'articolo 108, comma 4, del Regolamento, rinvia il seguito della discussione del disegno di legge ad altra seduta.

Dà annuncio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza (*v. Allegato B*) e comunica l'ordine del giorno della seduta del 1° dicembre.

La seduta termina alle ore 19,08.

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del presidente PERA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17,32*).
Si dia lettura del processo verbale.

PACE, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del 24 novembre.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Antonione, Baldini, Bosi, Camber, Corsi, Cutrufo, D'Alì, Grillotti, Mantica, Morra, Sambin, Saporo, Sestini, Siliquini, Travaglia, Ulivi, Vegas e Ventucci.

Sono assenti per incarico avuto dal Senato i senatori: Balboni, Cantoni, D'Amico, Pedrizzi e Turci, per attività della 6^a Commissione permanente; Grillo, per attività dell'8^a Commissione permanente; Salini e Tomassini, per attività della 12^a Commissione permanente; Greco, per attività della 14^a Commissione permanente; Agoni e Michelini, per attività della Commissione parlamentare di inchiesta sul ciclo dei rifiuti e sulle attività illecite ad esso connesse; Crema, per attività dell'Assemblea parlamentare del Consiglio d'Europa; Budin, Danieli Franco, Dell'Utri, De Zulueta, Gaburro, Giovanelli, Gubert, Iannuzzi, Manzella, Mulas, Nessa, Rigoni, Rizzi e Tirelli, per attività dell'Assemblea parlamentare dell'Unione dell'Europa occidentale; Amato, per partecipare ad un incontro internazionale.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

Preannunzio di votazioni mediante procedimento elettronico

PRESIDENTE. Avverto che nel corso della seduta odierna potranno essere effettuate votazioni qualificate mediante il procedimento elettronico.

Pertanto decorre da questo momento il termine di venti minuti dal preavviso previsto dall'articolo 119, comma 1, del Regolamento (*ore 17,36*).

Disegni di legge, annuncio di presentazione

PRESIDENTE. In data 29 novembre 2004, sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Presidente del Consiglio dei ministri, dal Ministro dell'economia e delle finanze, dal Ministro delle politiche agricole e forestali e dal Ministro delle attività produttive:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 280, recante interventi urgenti per fronteggiare le crisi di settori economici e per assicurare la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione» (3232);

dal Presidente del Consiglio dei ministri e dal Ministro dell'economia e delle finanze:

«Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e di finanza pubblica» (3233).

Disegni di legge, trasmissione dalla Camera dei deputati e assegnazione

PRESIDENTE. Onorevoli Colleghi, la Camera dei deputati ha approvato con modificazioni il disegno di legge di conversione del decreto-legge in materia di ammortizzatori sociali, già approvato dal Senato, in scadenza domenica 5 dicembre.

Il disegno di legge è stato deferito alla 11^a Commissione permanente, che dovrà riferire all'Assemblea entro la seduta antimeridiana di domani.

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 55, comma 6, del Regolamento, il calendario dei lavori è pertanto integrato con l'esame del disegno di legge n. 3135-B, i cui tempi – data l'imminente scadenza – vengono ar-

monizzati dalla Presidenza e ripartiti nella misura di 10 minuti a ciascun Gruppo, al relatore e al Governo, oltre ai tempi tecnici per le votazioni di eventuali emendamenti, che dovranno essere presentati entro le ore 19 di questa sera.

In relazione ai tempi di scadenza e all'esigenza di lasciare alla Camera dei deputati tempi congrui per la seconda lettura, sono stati inoltre armonizzati i tempi di discussione dei decreti-legge già all'ordine del giorno:

- seguito decreto-legge sui gas effetto serra: 10 minuti a ciascun Gruppo, al relatore e al Governo;
- decreto-legge sull'Ordine Mauriziano: 15 minuti a ciascun Gruppo, al relatore e al Governo.

Al fine di consentire la votazione finale entro la corrente settimana dei tre decreti-legge citati, la seduta di domani, mercoledì 1° dicembre, potrà proseguire oltre l'orario già stabilito, con eventuale breve intervallo tra la fine della mattinata e il primo pomeriggio.

Sempre in settimana, saranno poste all'ordine del giorno dell'Assemblea le deliberazioni del Senato sulla costituzione in giudizio in due conflitti di attribuzione sollevati dal tribunale civile di Milano e un'ulteriore relazione della Giunta su una richiesta di autorizzazione all'utilizzo di intercettazioni telefoniche.

Parlamento in seduta comune, convocazione

PRESIDENTE. Avverto che il Parlamento in seduta comune è stato convocato alle ore 13 di martedì 14 dicembre ai fini della votazione per l'elezione di due giudici della Corte costituzionale.

Per un dibattito parlamentare sul tema della sicurezza

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BATTISTI (*Mar-DL-U*). Signor Presidente, prendo la parola per un problema di ordine del giorno, nel senso che sono note le dichiarazioni del ministro Calderoli, che sono contento di vedere qui in Aula, e del ministro della giustizia Castelli sull'omicidio di Lecco. Sono altrettanto note alcune dichiarazioni di esponenti della maggioranza, prima fra tutte quella del presidente Casini, il quale afferma che non serve la *boutade* propagandistica, la strumentalizzazione o la battuta ad effetto.

È altrettanto nota la dichiarazione del ministro dell'interno, onorevole Pisanu, il quale dice che «...di fronte a certe provocazioni, a strepiti da osteria, rispondo con un insegnamento che mi ha dato mia madre: a parole

sceme opponi orecchie sorde». In realtà, oltre alle dichiarazioni del ministro Calderoli e del ministro Castelli vi è stata una vera e propria proposta che si è condensata in due richieste: la prima, la creazione di una polizia del Nord, avanzata dall'onorevole Borghezio; la seconda, l'istituzione di un Ministero del crimine, staccato dall'attuale Ministero dell'interno.

Sono dichiarazioni e proposte che hanno consistenza, peso politico e che, per quanto ci riguarda, sono anche piuttosto gravi.

Vorrei citare i dati che ci ha fornito l'ISTAT comparati con quelli contenuti nell'ultima relazione del Procuratore generale, Favara, dalla quale si evince che le rapine sul territorio nazionale sono aumentate del 9,5 per cento. Da tali dati, infatti, emerge che le rapine ammontano a 56.052; le estorsioni a 8.307, con un aumento quindi dell'8 per cento; i sequestri di persone a scopo di estorsione a 220, con un aumento del 6 per cento, mentre gli arresti per stupefacenti fanno registrare un aumento dell'8 per cento; le truffe del 21 per cento, e così via.

Sottolinea il Procuratore generale che si riscontra un preoccupante aumento di reati che suscitano un elevato allarme sociale. Sono noti i fatti campani, del napoletano che hanno insanguinato il Paese che, però, pare preoccupino poco i nostri due Ministri della Repubblica perché il ministro Calderoli ha dichiarato: «Nessuno può permettersi di toccare un padano», con evidente esclusione degli altri cittadini italiani.

Vorrei ricordare che altre e gravi dichiarazioni sono venute da esponenti della Lega, come la proposta della guardia padana, delle ronde cittadine, della polizia locale; le dichiarazioni del ministro Castelli sulle carceri quali hotel a quattro stelle.

Come pure vorrei ricordare i dati di carattere economico-finanziario, in base ai quali allo stato attuale, prima della finanziaria che discuteremo, l'Italia destina alla giustizia ed alla sicurezza l'1,4 per cento del bilancio dello Stato contro il 5 per cento della Germania e il 2 per cento della media dei Paesi dell'Unione Europea.

E ancora, vorrei ricordare la politica della giustizia, attuata attraverso le noti leggi che hanno compromesso il corso stesso della giustizia, quali l'abbreviazione dei tempi delle prescrizioni, il prolungamento dei tempi del patteggiamento, le rogatorie, il falso in bilancio, la legge Cirami.

Signor Presidente, vorremmo chiedere, al Ministro della giustizia di venire in Aula e spiegare al Parlamento, e quindi ai cittadini italiani, qual è la politica del Governo sulla sicurezza e sulla giustizia. È quella del taglio delle risorse, come poc'anzi ho detto? È quella della chiusura dei commissariati periferici, come in tutta Italia sta avvenendo? È quella sorda alle richieste della Direzione antimafia, che si sente ormai abbandonata e relegata in un angolo, o è quella, invece, che reclama sicurezza per i cittadini padani, che vuole l'istituzione di un altro Ministero, diverso da quello dell'interno, e che reclama polizie regionali?

Venga il Ministro, ce lo spieghi e prima di venire qui si metta anche d'accordo con il suo collega dell'Interno per sapere se la politica del Governo è quella del ministro Pisanu o è quella dei Ministri leghisti. Credo

che questo Parlamento abbia il diritto di saperlo ed il Ministro il dovere di dircelo. (*Applausi dai Gruppi Mar-DL-U e Verdi-U*).

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei, da un lato, associarmi alle considerazioni del senatore Battisti e, dall'altro, sottoporle una questione di rilievo politico e istituzionale.

In questi giorni si discutono i temi della sicurezza; aumentano i delitti e l'opinione pubblica è colpita ed allarmata da gravi fatti di sangue. Ebbene, la discussione sui problemi della sicurezza, che ha risvolti istituzionali anche per le personalità che vi partecipano, si svolge tutta al di fuori del Parlamento e in particolare, per quel che riguarda noi, al di fuori del Senato.

Il Ministro dell'interno è venuto in Senato ed ha correttamente risposto, trattenendosi un pomeriggio in quest'Aula, alle interrogazioni e alle interpellanze presentate dai parlamentari. Nessuno, in quella sede, ha avanzato le proposte su cui oggi si svolge, all'interno della maggioranza di Governo, un'aspra discussione. Signor Presidente, le chiedo di fare in modo che questa discussione sia portata entro l'Aula del Senato, in Parlamento.

Le iniziative della Lega, di un partito rilevante nello schieramento di Governo, in tema di sicurezza sono senza precedenti e pongono un problema politico. La Lega oggi propone uno smembramento del Ministero dell'interno e la creazione di un nuovo Ministero anticrimine. Del resto, già in altre occasioni, la stessa Lega aveva avanzato proposte volte a smembrare il Ministero dell'interno per sottrargli tutta la materia dell'immigrazione oppure a creare polizie regionali che non rispondono al Ministro dell'interno.

Inoltre, nella proposta d'istituire una taglia (o meglio, nell'istituzione di una taglia, dal momento che devo credere che le parole del ministro Calderoli impegnino la Lega a corrispondere la somma di danaro indicata a chi fornirà informazioni per la cattura o l'individuazione degli omicidi di Lecco) vi è una chiara affermazione di sfiducia nei confronti dello Stato e in particolare del Governo, di cui la Lega ed il ministro Calderoli fanno parte.

Sulla sicurezza sarebbe necessaria un'intesa del Paese, degli italiani e delle forze parlamentari quanto più ampia possibile; ebbene, quest'intesa non c'è neanche nel Consiglio dei ministri e nella maggioranza. Possibile che non si riesca, al più presto, a discutere questo argomento in Senato?

Chiediamo dunque al Ministro dell'interno di venire in questo ramo del Parlamento per discuterne, per rispondere alle critiche e alle proposte, a nostro giudizio, cervelotiche ed inaccettabili di un importante partito di Governo, di un Ministro che fa parte del Consiglio dei ministri ed esprime

sfiducia nei confronti di un suo collega, come, appunto, il Ministro dell'interno.

Dobbiamo discuterne qui; non possiamo accettare che al di fuori del Parlamento si svolga questa polemica, si faccia questo braccio di ferro, si mettano in discussione i poteri del Ministro dell'interno. In un momento come l'attuale, con il crimine che dilaga, pensate di potervi permettere questa delegittimazione del Ministro dell'interno? No, non è accettabile.

Discutiamo quindi, in modo franco ed aperto, su quali interventi adottare per la sicurezza degli italiani. (*Applausi dal Gruppo DS-U*).

CONTESTABILE (FI). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTESTABILE (FI). Signor Presidente, intendo rispondere agli ottimi colleghi che hanno sollevato il problema della sicurezza.

Il problema della sicurezza è tornato all'ordine del giorno per via della drammatica questione napoletana. Io sono napoletano, Napoli è la mia città e voglio ricordare che un grande meridionale e un grande meridionalista, Francesco Saverio Nitti, aveva già visto come all'interno della drammatica questione meridionale si agitasse una ancor più drammatica questione napoletana. Questione che è vecchia e che sarebbe ingeneroso far risalire al Ministro dell'interno del Governo di centro-destra o alle amministrazioni comunali e regionali di sinistra del Comune e della Regione di Napoli.

La questione meridionale affonda le sue radici nella storia; c'è addirittura chi dice che la guerra gotico-bizantina, durata diciannove anni, abbia da allora in poi, da 1.500 anni, condizionato il minore sviluppo economico del Mezzogiorno d'Italia. Altri fanno risalire i guai del Mezzogiorno ai Normanni, altri ancora allo Stato accentratore e alle spese di corte e di battaglia di Federico II. Benedetto Croce fa risalire la questione meridionale ai Vespri siciliani: la cacciata dei buoni amministratori francesi e l'importazione dei cattivi amministratori spagnoli avrebbe, dai Vespri siciliani in poi, condizionato il mancato sviluppo del Mezzogiorno d'Italia.

Dico queste cose solo per ricordare che la questione meridionale è vecchia e che la questione napoletana è più drammatica di quella del Mezzogiorno d'Italia. C'è addirittura, anche a sinistra, chi ritiene che la questione napoletana sia difficilmente risolvibile nell'ambito della legalità formale costituzionale. C'è chi ritiene, infatti, che occorrerebbero provvedimenti eccezionali.

Certo, la colpa non è di Pisanu, la colpa non è della Iervolino, la colpa non è di Bassolino. Devo dire, però, che il rinascimento napoletano che gli amministratori di sinistra avevano prospettato si è rivelato, in realtà, un colossale fallimento.

Il presidente dell'Istituto superiore di studi filosofici di Napoli, quando fu eletto Bassolino, dispose l'apertura del portone principale del

Palazzo Serra di Cassano, rimasto chiuso dai tempi dell'esecuzione, nel 1799, del principe Serra di Cassano. L'apertura del portone avrebbe dovuto significare che il Mezzogiorno entrava finalmente nell'evo moderno, ma l'iniziativa è stata troppo precipitosa: l'elezione di Bassolino, malgrado i corposi aiuti dei Governi di centro-destra, a cominciare dal G7, con la Conferenza mondiale sulla criminalità organizzata, non ha risolto niente e Napoli, purtroppo, è rimasta quella di sempre.

Pertanto, questo agitarsi intorno alla questione napoletana facendone carico al Ministro dell'interno mi sembra un atto di mera irricoscenza, oltre che un falso storico.

BRUTTI Massimo (*DS-U*). È stato il ministro Calderoli a farne carico al ministro Pisanu!

CONTESTABILE (*FI*). È chiaro che siamo contrari alle taglie; le taglie sono roba da *Far West*, mentre il nostro, per fortuna, a Napoli come in ogni altra città, è ancora un Paese civile. Voglio però esprimere la mia personale posizione: se al posto della parola «taglia» usiamo la parola «premio» e se questo, stabilito da privati o da associazioni, consiste nel premiare chi fornisce informazioni alla Polizia o ai Carabinieri, ossia agli organi dello Stato, personalmente non vi vedo nulla di scandaloso. (*Applausi dal Gruppo FI*).

BRUTTI Massimo (*DS-U*). Quindi, se i Carabinieri catturano il responsabile, riscuotono il compenso della taglia.

PRESIDENTE. Colleghi, non possiamo trasformare un intervento incidentale su un argomento che non è all'ordine del giorno in un dibattito sulla sicurezza e la criminalità.

Prendo atto della richiesta, per la parte che mi è stata sottolineata dai senatori Battisti e Brutti, e contatterò il Governo affinché il dibattito si svolga. Invito entrambi i colleghi a presentare gli strumenti parlamentari perché ciò possa essere realizzato, facilitato o accelerato.

Sull'ordine dei lavori

GIOVANELLI (*DS-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANELLI (*DS-U*). Signor Presidente, vorrei chiedere che il ministro Marzano sia presente in Aula per l'esame del provvedimento sulle *Emissions trading*, dal momento che egli, in una sede internazionale, ha dichiarato che il Protocollo di Kyoto è un ostacolo per lo sviluppo del Paese.

È un'opinione legittima, e tuttavia la esprime il Ministro di un Governo che ha prima firmato e poi ratificato il Protocollo di Kyoto. Stiamo discutendo un decreto che ha nelle sue premesse l'approvazione, a nome della Comunità europea, del Protocollo di Kyoto e l'adempimento congiunto dei relativi impegni per l'Italia.

Se il Governo ha cambiato idea rispetto agli atti che ha solennemente firmato su questo tema, sarebbe bene, signor Presidente, che fosse presente nell'Aula del Parlamento nel momento in cui noi, responsabilmente, discutiamo un decreto che prevede l'avvio di questo meccanismo, perché l'Aula ha diritto ad interloquire, in tempo reale, con le posizioni vere del Governo e non a fare discussioni formali, mentre un Ministro, non l'ultimo Ministro ma il Ministro dell'industria, va dichiarando che ciò che stiamo approvando è qualcosa di diverso, per lo meno nelle intenzioni del Governo, da ciò che risulta dal testo.

Pertanto, le chiederei d'invitare il ministro Marzano a partecipare ai lavori del Senato mentre si discute questo decreto, perché questo è il luogo, il momento e l'ora in cui il Ministro, che risponde al Parlamento, ha il dovere di esprimere le sue opinioni in materia ed i parlamentari hanno il diritto di discutere con il Ministro competente la questione.

PRESIDENTE. Senatore Giovanelli, per l'esame del disegno di legge n. 3211 il Governo è rappresentato non dal Ministro, bensì dal Sottosegretario; con ciò la nostra procedura è in regola.

Seguito della discussione del disegno di legge:

(3211) Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea (Relazione orale)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3211.

Riprendiamo l'esame dell'articolo 1 del disegno di legge.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti al testo del decreto-legge da convertire.

Ricordo che nella seduta pomeridiana del 24 novembre ha avuto inizio la votazione degli emendamenti riferiti all'articolo 2.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.5.

TURRONI (*Verdi-U*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, mi associo pienamente alle osservazioni testé svolte dal collega Giovanelli. Di fronte alla questione grave e rilevante del ritardo con cui si giunge all'approvazione dei prov-

vedimenti conseguenti alla sottoscrizione del Protocollo di Kyoto, noi continuiamo a denunciare l'assenza della maggioranza e la sua incapacità ad affrontare, anche con la sola presenza, temi fondamentali come quello in discussione.

Non manchiamo pertanto di denunciare i contenuti inaccettabili del decreto-legge al nostro esame e per tale ragione chiediamo la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.
Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,02, è ripresa alle ore 18,23).

Presidenza del vice presidente DINI

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3211

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.
Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 2.5.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Chiediamo la verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Suspendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,25, è ripresa alle ore 18,45).

Presidenza del vice presidente FISICHELLA

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3211

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.5.

TURRONI *(Verdi-U)*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, guardando il tabulato delle votazioni relative alle verifiche del numero legale, ho riscontrato alcuni casi di scuola su fantasmi presenti e vorrei chiedere ai colleghi che si materializzano... *(Commenti dai banchi della maggioranza)*. Io non farò i nomi dei fantasmi, però vorrei evitare queste presenze-assenze...

PRESIDENTE. Senatore Turroni, mi dica cosa vuol fare.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, stavo auspicando che...

PRESIDENTE. L'auspicio è chiaro.

TURRONI *(Verdi-U)*. Signor Presidente, intervengo solo per chiedere nuovamente la verifica del numero legale.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

TURRONI (*Verdi-U*). Apprezziamo le circostanze, signor Presidente!

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per venti minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 18,46, è ripresa alle ore 19,06).

Ripresa della discussione del disegno di legge n. 3211

PRESIDENTE. La seduta è ripresa.

Passiamo nuovamente alla votazione dell'emendamento 2.5.

Verifica del numero legale

TURRONI (*Verdi-U*). Signor Presidente, chiedo a dodici colleghi di appoggiare la mia richiesta di verifica del numero legale.

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a verificare se la richiesta risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

(La richiesta risulta appoggiata).

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(Segue la verifica del numero legale).

Il Senato non è in numero legale.

Essendo mancato per la quarta volta consecutiva il numero legale, ai sensi dell'articolo 108, comma 4, del Regolamento, tolgo la seduta e rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute alla Presidenza un'interpellanza e interrogazioni, pubblicate nell'allegato B al Resoconto della seduta odierna.

**Ordine del giorno
per la seduta di mercoledì 1° dicembre 2004**

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica domani, mercoledì 1° dicembre, alle ore 10,30, con il seguente ordine del giorno:

I. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 ottobre 2004, n. 249, recante interventi urgenti in materia di politiche del lavoro e sociali (3135-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea (3211) (*Relazione orale*).

III. Discussione del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 2004, n. 277, recante interventi straordinari per il riordino e il risanamento economico dell'Ente Ordine Mauriziano di Torino (3227) (*Relazione orale*).

IV. Deliberazione per la costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in un conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale civile di Milano.

V. Deliberazione per la costituzione in giudizio del Senato della Repubblica dinanzi alla Corte costituzionale per resistere in altro conflitto di attribuzione sollevato dal Tribunale civile di Milano.

VI. Discussione della relazione della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari su domanda di autorizzazione all'utilizzazione di intercettazioni di conversazioni telefoniche (*Doc. IV, n. 6*).

La seduta è tolta (*ore 19,08*).

Allegato A

DISEGNO DI LEGGE

Conversione in legge del decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea (3211)

ARTICOLO 1 DEL DISEGNO DI LEGGE DI CONVERSIONE

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 12 novembre 2004, n. 273, recante disposizioni urgenti per l'applicazione della direttiva 2003/87/CE in materia di scambio di quote di emissione dei gas ad effetto serra nella Comunità europea.

2. La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

ARTICOLO 2 DEL DECRETO-LEGGE

Articolo 2.

(Raccolta delle informazioni per l'assegnazione delle quote di emissioni di cui all'articolo 11, comma 4, della direttiva 2003/87/CE)

1. I gestori degli impianti rientranti nelle categorie di attività elencate nell'allegato I della direttiva 2003/87/CE, in esercizio alla data di entrata in vigore del presente decreto, comunicano all'autorità nazionale competente, entro il 30 dicembre 2004, le informazioni necessarie ai fini dell'assegnazione delle quote di emissione per il periodo 2005-2007, con dichiarazione resa ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445. Le specifiche relative al formato ed alle modalità per la trasmissione delle suddette informazioni, nonché le specificazioni sui dati richiesti, sono definite, entro dieci giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, mediante decreto del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del Ministero delle attività produttive.

EMENDAMENTO 2.5

2.5

TURRONI, BOCO, CARELLA, CORTIANA, DE PETRIS, DONATI, MARTONE,
RIPAMONTI, ZANCAN

Dopo il comma 1, aggiungere il seguente:

«1-bis. L'autorità competente può richiedere, una sola volta, l'integrazione delle informazioni trasmesse con tutti gli elementi ritenuti necessari ovvero con specificazioni ulteriori ai fini dell'assegnazione delle quote di emissione, che devono essere forniti dal gestore entro quindici giorni, ai fini dell'assegnazione delle quote».

Allegato B

Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, nonché sulle cause dell'incendio sviluppatosi tra il 15 e il 16 dicembre 2001 nel comune di San Gregorio Magno, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sull'efficacia e l'efficienza del Servizio sanitario nazionale, nonché sulle cause dell'incendio sviluppatosi tra il 15 e 16 dicembre 2001 nel comune di San Gregorio Magno, i senatori D'Ambrosio e Rollandin, in sostituzione, rispettivamente, dei senatori Borea e Salzano, dimissionari.

Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno, variazioni nella composizione

Il Presidente del Senato ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle cause dell'inquinamento del fiume Sarno il senatore Salzano, in sostituzione del senatore Pellegrino, dimissionario.

Disegni di legge, annuncio di presentazione

Sen. Pianetta Enrico, Piccioni Lorenzo, Iovene Antonio, Di Girolamo Leopoldo, Bedin Tino, Forlani Alessandro, Dato Cinzia, Malabarba Luigi, Boldi Rossana, Marini Cesare, Manieri Maria Rosaria, Martone Francesco, Caruso Antonino, Andreotti Giulio

Istituzione della Giornata nazionale contro la pena di morte (3229)
(presentato in data **26/11/2004**)

Sen. Bobbio Luigi, Mugnai Franco, Menardi Giuseppe, Delogu Mariano, Zappacosta Lucio, Consolo Giuseppe, Curto Euprepio, Pellicini Piero, Caruso Antonino, Nania Domenico, Florino Michele, Bucciero Ettore, De Corato Riccardo, Ragno Salvatore, Pontone Francesco, Danieli Paolo, Bonatesta Michele, Tatò Filomeno Biagio, Magnalbò Luciano, Morselli Stefano, Mulas Giuseppe, Balboni Alberto, Ulivi Roberto, Demasi Vincenzo, Cozzolino Carmine, Pace Lodovico, Fisichella Domenico, Bevilacqua Francesco, Battaglia Antonio, Specchia Giuseppe, Kappler Domenico, Bongiorno Giuseppe, Valditara Giuseppe, Tofani Oreste

Modifiche alla legge 2 ottobre 1967, n. 895, e successive modificazioni, recante disposizioni per il controllo delle armi (3230)
(presentato in data **29/11/2004**)

Regione Veneto

Integrazione del decreto legislativo 26 marzo 2001, n. 151, recante disposizioni legislative in materia di tutela e sostegno della maternità e della paternità, a norma dell'articolo 15 della legge 8 marzo 2000, n. 53 (3231) (presentato in data **29/11/2004**)

Ministro difesa

(Governo Berlusconi-II)

Istituzione del profilo di docente presso la scuola di lingue estere dell'Esercito (3234)

(presentato in data **30/11/2004**)

Sen. Demasi Vincenzo

Modifiche all'articolo 2, comma 1, della legge 15 gennaio 1992, n. 21, «Legge quadro per il trasporto di persone mediante autoservizi pubblici non di linea» (3235)

(presentato in data **30/11/2004**)

Disegni di legge, assegnazione

In sede deliberante

3^a Commissione permanente Aff. esteri

Partecipazione dell'Italia alle operazioni civili di mantenimento della pace e di diplomazia preventiva dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE) (3199)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 4^a Difesa, 5^a Bilancio

(assegnato in data **26/11/2004**)

2^a Commissione permanente Giustizia

Sen. Costa Rosario Giorgio

Disciplina della dichiarazione della nascita avvenuta in struttura sanitaria ubicata in comune diverso da quello di residenza dei genitori (3208)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 12^a Sanità

(assegnato in data **29/11/2004**)

In sede referente

11^a Commissione permanente Lavoro

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 ottobre 2004, n. 249, recante interventi urgenti in materia di politiche del lavoro e sociali (3135-B)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 4^a Difesa, 5^a Bilancio

S.3135 approvato dal Senato della Repubblica; C.5398 approvato con modificazioni dalla Camera dei Deputati;

(assegnato in data **26/11/2004**)

1ª Commissione permanente Aff. cost.

Sen. Cossiga Francesco

Disposizioni per il contrasto antiterroristico (3187)

previ pareri delle Commissioni 3ª Aff. esteri, 4ª Difesa

(assegnato in data **29/11/2004**)*1ª Commissione permanente Aff. cost.*

Sen. Scalerà Giuseppe

Disposizioni per un progetto pilota sulla sicurezza nella regione Campania (3201)

previ pareri delle Commissioni 5ª Bilancio

(assegnato in data **29/11/2004**)*1ª Commissione permanente Aff. cost.*

Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 280, recante interventi urgenti per fronteggiare le crisi di settori economici e per assicurare la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione (3232) previ pareri delle Commissioni 2ª Giustizia, 4ª Difesa, 5ª Bilancio, 6ª Finanze, 7ª Pubbl. istruz., 9ª Agricoltura, 10ª Industria, 11ª Lavoro, 12ª Sanità, 14ª Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(assegnato in data **29/11/2004**)*2ª Commissione permanente Giustizia*

Sen. Franco Paolo ed altri

Devoluzione dell'eredità al Comune, in mancanza di altri successibili, per finalità sociali – Modifiche al Libro II del Codice Civile (3195)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio

(assegnato in data **29/11/2004**)*5ª Commissione permanente Bilancio*

Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 2004, n. 282, recante disposizioni urgenti in materia fiscale e di finanza pubblica (3233)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 2ª Giustizia, 3ª Aff. esteri, 6ª Finanze, 8ª Lavori pubbl., 10ª Industria, 12ª Sanità, 13ª Ambiente, Commissione parlamentare questioni regionali; È stato inoltre deferito alla 1ª Commissione permanente, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento.

(assegnato in data **29/11/2004**)*6ª Commissione permanente Finanze*

Sen. Guerzoni Luciano

Misure di sostegno a favore delle imprese manifatturiere e degli artigiani operanti nei settori tessile, abbigliamento e calzaturiero (3198)

previ pareri delle Commissioni 1ª Aff. cost., 5ª Bilancio, 10ª Industria

(assegnato in data **29/11/2004**)

7^a Commissione permanente Pubbl. istruz.

Sen. Scalera Giuseppe

Disposizioni per la valorizzazione dei beni culturali (3206)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 11^a Lavoro,
Commissione parlamentare questioni regionali(assegnato in data **29/11/2004**)*9^a Commissione permanente Agricoltura*

Sen. Stanisci Rosa

Misure per l'indicazione obbligatoria del prezzo di acquisto dei prodotti
ortofrutticoli esposti per la vendita al dettaglio (3178)previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 5^a Bilancio, 10^a
Industria, Commissione parlamentare questioni regionali(assegnato in data **29/11/2004**)*9^a Commissione permanente Agricoltura*

Sen. Agoni Sergio

Norme per l'identificazione e la registrazione elettronica dei bovini da
latte, nonché per l'uso delle analisi del DNA per l'identificazione degli
animali inseriti in libri genealogici e registri anagrafici e per la tracciabi-
lità dei prodotti dei consorzi di produzione di carne (3190)previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 12^a Sanità, 14^a
Unione europea(assegnato in data **29/11/2004**)*9^a Commissione permanente Agricoltura*

Sen. Scalera Giuseppe

Norme per la valorizzazione dei prodotti alimentari tipici nei piccoli co-
muni (3207)previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 10^a Industria, 14^a
Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali(assegnato in data **29/11/2004**)*10^a Commissione permanente Industria*

Sen. Scalera Giuseppe

Misure per il contenimento dell'inflazione attraverso accordi interprofes-
sionali di filiera (3204)previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, Commissione
parlamentare questioni regionali(assegnato in data **29/11/2004**)*12^a Commissione permanente Sanità*

Sen. Ulivi Roberto

Modifiche al decreto legislativo 17 marzo 1995, n. 185, in materia di me-
dicinali omeopatici (3071)previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 10^a Industria, 14^a
Unione europea(assegnato in data **29/11/2004**)

12^a Commissione permanente Sanità

Sen. Amato Giuliano ed altri

Norme in materia di procreazione medicalmente assistita (3220)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 2^a Giustizia, 5^a Bilancio, 7^a

Pubb. istruz., Commissione parlamentare questioni regionali

(assegnato in data **29/11/2004**)*13^a Commissione permanente Ambiente*

Sen. Bergamo Ugo, Sen. Moncada Gino

Norme in materia di procedure semplificate di recupero, ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, di rifiuti di costruzione e demolizione con componente inerte superiore al 90 per cento – fresato di conglomerato bituminoso (3188)

previ pareri delle Commissioni 1^a Aff. cost., 5^a Bilancio, 10^a Industria, 12^aSanità, 14^a Unione europea, Commissione parlamentare questioni regionali(assegnato in data **29/11/2004**)**Inchieste parlamentari,
annunzio di presentazione di proposte**

È stata presentata la seguente proposta di inchiesta parlamentare d'iniziativa del senatore:

Demasi. – «Istituzione di una Commissione parlamentare d'inchiesta sugli sprechi negli enti locali» (*Doc. XXII*, n. 30).

Governo, richieste di parere su documenti

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 novembre 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 10, comma 2, della legge 9 gennaio 2004, n. 4, la richiesta di parere parlamentare in ordine allo schema di decreto del Presidente della Repubblica concernente: «Regolamento di attuazione della legge 9 gennaio 2004, n. 4, recante disposizioni per favorire l'accesso dei soggetti disabili agli strumenti informatici» (n. 429).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 29 novembre 2004, all'8^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 13 gennaio 2005. Le Commissioni permanenti 1^a, 5^a e 7^a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 novembre 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 1, comma 2, della legge 14 novembre 1995, n. 481, la richiesta di parere parlamentare in ordine

allo schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri recante: «Definizione dei criteri di privatizzazione e delle modalità di dismissione della partecipazione detenuta dal Ministero dell'economia e delle finanze nel capitale di Alitalia – Linee Aeree Italiane S.p.A.» (n. 430).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 29 novembre 2004, all'8^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 19 dicembre 2004. Le Commissioni permanenti 5^a, 6^a e 10^a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 novembre 2004, ha trasmesso, ai sensi degli articoli 1 e 22 della legge 31 ottobre 2003, n. 306, la richiesta di parere parlamentare in ordine allo schema di decreto legislativo recante: «Recepimento della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento» (n. 431).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 29 novembre 2004, alla 13^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro l'8 gennaio 2005. Le Commissioni permanenti 1^a, 2^a, 5^a, 9^a, 10^a, 12^a e 14^a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 22 novembre 2004, ha trasmesso, ai sensi degli articoli 1, 2 e 7 della legge 28 marzo 2003, n. 53, la richiesta di parere parlamentare in ordine allo schema di decreto legislativo recante: «Definizione delle norme generali sul diritto-dovere all'istruzione e alla formazione, a norma dell'articolo 2, comma 1, lettera c), della legge 28 marzo 2003, n. 53» (n. 432).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 29 novembre 2004, alla 7^a Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 28 gennaio 2005. La richiesta è stata altresì deferita – relativamente alle conseguenze di carattere finanziario – alla 5^a Commissione permanente, che dovrà parimenti esprimersi entro il 28 gennaio 2005. Le Commissioni permanenti 1^a e 11^a potranno formulare le proprie osservazioni alla 7^a Commissione permanente, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 25 novembre 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13, comma 2, della legge 15 marzo 1997, n. 59, la richiesta di parere parlamentare in ordine allo schema di decreto del Presidente della Repubblica recante: «Modifiche al decreto del Presidente della Repubblica 28 marzo 2000, n. 450, relativo

al regolamento di organizzazione del Ministero delle politiche agricole e forestali» (n. 433).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 29 novembre 2004, alla 9ª Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 29 dicembre 2004. Le Commissioni permanenti 1ª e 5ª potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 25 novembre 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 2, comma 192, della legge 23 dicembre 1996, n. 662, la richiesta di parere parlamentare in ordine al Piano industriale 2005-2008 di Alitalia – Linee Aeree Italiane S.p.A. (n. 434).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 29 novembre 2004, all'8ª Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 19 dicembre 2004. Le Commissioni permanenti 5ª e 10ª potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro delle attività produttive, con lettera in data 23 novembre 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 148, comma 2, della legge 23 dicembre 2000, n. 388, la richiesta di parere parlamentare in ordine allo schema di decreto ministeriale recante ripartizione delle ulteriori risorse, per l'anno finanziario 2004, del Fondo derivante dalle sanzioni amministrative irrogate dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato, da destinare ad iniziative a vantaggio dei consumatori (n. 435).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 29 novembre 2004, alla 10ª Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro il 19 dicembre 2004. La 5ª Commissione permanente potrà formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 29 novembre 2004, ha trasmesso, ai sensi degli articoli 1 e 25 della legge 31 ottobre 2003, n. 306, la richiesta di parere parlamentare in ordine allo schema di decreto legislativo recante: «Opzioni previste dall'articolo 5 del regolamento (CE) n. 1606/2002 del Parlamento europeo e del Consiglio, relativo all'applicazione dei principi contabili internazionali» (n. 436).

Ai sensi delle predette disposizioni e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 29 novembre 2004, alla 6ª Commissione permanente, che dovrà esprimere il proprio parere entro l'8

gennaio 2005. Le Commissioni permanenti 1^a, 2^a e 14^a potranno formulare le proprie osservazioni alla Commissione di merito, in tempo utile affinché questa possa esprimere il parere entro il termine assegnato.

Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici

Il Ministro per i rapporti con il Parlamento, con lettera in data 19 novembre 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare in ordine alla proposta di nomina del dott. Ing. Marcello Mauro a Presidente del Registro Italiano Dighe (n. 122).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 29 novembre 2004, all'8^a Commissione permanente che dovrà esprimere il proprio parere entro il 19 dicembre 2004.

Il Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio, con lettera in data 17 novembre 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 1 della legge 24 gennaio 1978, n. 14, la richiesta di parere parlamentare in ordine alla proposta di nomina del dott. Gianfranco Giuliani a Presidente dell'Ente Parco nazionale della Maiella (n. 123).

Ai sensi della predetta disposizione e dell'articolo 139-*bis* del Regolamento, tale richiesta è stata deferita, in data 29 novembre 2004, alla 13^a Commissione permanente che dovrà esprimere il proprio parere entro il 19 dicembre 2004.

Governo, trasmissione di documenti

Il Ministro dell'economia e delle finanze, con lettera in data 23 novembre 2004, ha trasmesso il documento concernente il «Budget dello Stato per l'anno 2005», predisposto dal Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato (*Doc.* CLVIII, n. 4).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, primo comma, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a Commissione permanente.

Il Ministro degli affari esteri, con lettera in data 25 novembre 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 2, comma 2, della legge 26 febbraio 1987, n. 49 recante «Nuova disciplina della cooperazione dell'Italia con i Paesi in via di sviluppo», la relazione previsionale sull'attività di cooperazione allo sviluppo per l'anno 2005 (Atto n. 586).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 3^a e alla 5^a Commissione permanente.

Il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, con lettera in data 25 novembre 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 20 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, la relazione sullo stato e sulle previsioni delle attività di formazione professionale, relativa all'anno 2004 (Atto n. 587).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 5^a e alla 11^a Commissione permanente.

Il Ministro delle attività produttive, con lettera in data 23 novembre 2004, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 23, della legge 11 ottobre 1990, n. 292, la Relazione sullo stato di attuazione della predetta legge, recante «Ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo», per l'anno 2003 (*Doc. CXV*, n. 4).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 10^a Commissione permanente.

Corte dei conti, trasmissione di relazioni sulla gestione finanziaria di enti

Il Presidente della Sezione del controllo sugli Enti della Corte dei conti, con lettere in data 24 novembre 2004, ha inviato, in adempimento al disposto dell'articolo 7 della legge 21 marzo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione sulla gestione finanziaria:

dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia (UNUCI), per l'esercizio 2003 (*Doc. XV*, n. 276). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 4^a e alla 5^a Commissione permanente;

della Fondazione ENPAIA (Ente nazionale di previdenza e assistenza per gli addetti e per gli impiegati in agricoltura), per l'esercizio 2003 (*Doc. XV*, n. 277). Detto documento è stato deferito, ai sensi dell'articolo 131 del Regolamento, alla 5^a e alla 11^a Commissione permanente.

Alle determinazioni sono allegati i documenti fatti pervenire dagli enti suddetti ai sensi dell'articolo 4, primo comma, della legge stessa.

Regioni, presentazione di relazioni

La regione Lombardia, con lettera in data 16 novembre 2004, ha inviato, ai sensi dell'articolo 10 della legge 2 maggio 1990, n. 102, recante «Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, nonché della

provincia di Novara, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio ed agosto 1987», la relazione sullo stato di attuazione della citata legge per l'anno 2003 (*Doc. CVIII*, n. 4).

Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 34, comma 1, secondo periodo, del Regolamento, alla 13^a Commissione permanente.

Parlamento europeo, trasmissione di documenti

Il Segretario generale del Parlamento europeo, con lettera in data 10 novembre 2004, ha inviato il testo di una risoluzione e di una raccomandazione, approvate dal Parlamento stesso nel corso della tornata dal 13 al 14 ottobre 2004:

una risoluzione sulle procedure di ratifica del trattato che istituisce una Costituzione per l'Europa e su una strategia di comunicazione per tale trattato (*Doc. XII*, n. 390). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente;

una raccomandazione sul futuro dello spazio di libertà, sicurezza e giustizia nonché sulle condizioni per rafforzarne la legittimità e l'efficacia (*Doc. XII*, n. 391). Detto documento è stato trasmesso, ai sensi dell'articolo 143, comma 1, del Regolamento, alla 1^a, alla 2^a, alla 3^a e alla 14^a Commissione permanente.

Mozioni, apposizione di nuove firme

I senatori Manunza e Sambin hanno aggiunto la propria firma alla mozione 1-00310, dei senatori Piccioni ed altri.

Il senatore Guerzoni ha aggiunto la propria firma alla mozione 1-00312, dei senatori Battisti ed altri.

Interrogazioni, apposizione di nuove firme

Il senatore Gubert ha aggiunto la propria firma all'interrogazione 4-07670, dei senatori Pedrini ed altri.

I senatori De Zulueta e Peterlini hanno aggiunto la propria firma alle interrogazioni 4-07773 e 4-07774, dei senatori Malabarba ed altri.

Interpellanze

FABRIS. – *Al Ministro delle comunicazioni.* – Premesso:

che in data 4 novembre 2004 lo scrivente illustrava il contenuto di un'interpellanza, segnatamente l'atto di sindacato ispettivo 2-00619, in merito alla decisione di Sky di cessare di utilizzare il sistema di codifica dei segnali televisivi SECA entro la fine del 2004, come da resoconto stenografico della seduta pomeridiana del Senato n. 691;

che detta interpellanza segnalava al Governo che Sky, imponendo una massiccia operazione di migrazione del proprio parco abbonati Seca al nuovo sistema di trasmissione NDS, oltre a violare la normativa dettata in materia di *decoder* unico, i contenuti della delibera dell'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni n. 216/00/CONS e la decisione della commissione europea del 2 aprile 2003, ledeva sia gli interessi degli utenti sia gli interessi di tutte quelle imprese che sino ad oggi avevano investito sulla produzione di ricevitori satellitari pure tecnologicamente più evoluti di quelli imposti da Sky Italia;

che il rappresentante del Governo, nella persona del Sottosegretario di Stato per le comunicazioni sen. Massimo Baldini, con riferimento ai contenuti di tale interpellanza, nel corso della seduta del Senato n. 691 del 4 novembre 2004, osservava che l'utilizzo dei *decoder* e dei sistemi di accesso condizionato è regolato, oltre che dalla citata delibera n. 216/00/CONS, anche dalla legge n. 78 del 1999, dal decreto legislativo n. 259 del 2003 (ovverosia dal codice delle comunicazioni elettroniche) e, infine, dagli obblighi imposti dalla Commissione europea per l'operazione di concentrazione Newscorp-Stream-Telepiù;

che tale normativa prevede specificamente un obbligo di fornitura dei servizi di accesso condizionato (CAS) a condizioni eque e non discriminatorie;

che la suddetta prescrizione, prevista per i fornitori di CAS verticalmente integrati, è stata successivamente estesa anche agli operatori che forniscono esclusivamente CAS dall'allegato 2 al codice delle comunicazioni elettroniche;

che Sky Italia è, inoltre, soggetta ad ulteriori obblighi derivanti dalle prescrizioni imposte dalla Commissione europea, che derivano dall'integrazione verticale di Sky con NDS e prevedono l'accesso a tutti i servizi di piattaforma, ivi inclusi la fornitura del proprio sistema CAS a condizioni eque e non discriminatorie, nonché l'obbligo di impegnarsi a far sì che siano concesse a soggetti terzi, a condizioni eque e non discriminatorie, licenze per i suoi prodotti di accesso condizionato adoperati dalla piattaforma unica di televisione a pagamento sul territorio italiano;

che tali obblighi derivano dalla necessità di tutelare gli altri operatori di TV in chiaro e a pagamento via satellite, nonché i produttori di *decoder*, e prevedono che la stessa Sky si adoperi affinché questi ottengano le licenze NDS a condizioni eque;

che la legge n. 78 del 1999 prevede che i decodificatori consentano la fruibilità delle diverse offerte di programmi digitali con accesso condizionato e la ricezione dei programmi radiotelevisivi digitali in chiaro mediante l'utilizzo di un unico apparato;

che in attuazione di tale disposizione l'Autorità ha emanato la citata delibera n. 216/00/CONS che, in presenza di due operatori a pagamento con due diversi sistemi di CAS, prevede il rispetto di tale norma mediante il *symulcrypt*, ovvero la trasmissione delle chiavi numeriche nel segnale televisivo;

che in riferimento all'operazione di sostituzione attuata da Sky si pone il problema dell'utilizzo dei «*decoder* proprietari» con il sistema CAS SECA;

che la soluzione tecnica è data dall'utilizzo di un modulo (detto CAM) da inserire nell'apposita porta del *decoder*;

che la produzione di un modulo CAM richiede l'utilizzo della licenza per il CAS che si intende utilizzare con il modulo, in questo caso l'NDS;

che, in ogni caso, qualora un soggetto avanzi questa richiesta alla società NDS, deve essere supportato dalla stessa Sky nell'ottenimento di tale licenza a condizioni eque e non discriminatorie;

che, secondo quanto dichiarato dal rappresentante del Governo nella persona del sottosegretario Massimo Baldini il 4 novembre 2004, la Sky avrebbe dichiarato in sede di audizione presso l'Autorità garante che fino a quel momento non le erano mai pervenute richieste di ottenimento di licenze da parte di produttori interessati;

considerato:

che, contrariamente da quanto manifestato da Sky e dall'Autorità garante, secondo quanto riferito all'interpellante esistono aziende, quali ad esempio la Comex S.p.a., che, senza esiti positivi, insistono nel chiedere a Sky da mesi, pure attraverso la deposizione di apposita istanza presso l'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni, la messa a disposizione di soluzioni tecniche che possano consentire la sopravvivenza dei loro progetti, conformemente a quanto previsto dalla legislazione nazionale e in particolare dal decreto legislativo 259/2003 che, come si è avuto modo di ribadire più volte, è nel senso di prevedere specifici obblighi di licenza in favore di fabbricanti di apparecchiature di consumo;

che la legge n. 79 del 29 marzo 1999 sul *decoder* unico (mai abrogata) all'art. 2, comma 2, recita: «I decodificatori devono consentire la fruibilità delle diverse offerte di programmi digitali con accesso condizionato e la ricezione dei programmi radiotelevisivi digitali in chiaro mediante l'utilizzo di un unico apparato (...). Dal 1° luglio 2000 la commercializzazione e la distribuzione di apparati non conformi alle predette caratteristiche sono vietate (...)»;

che l'art 3 della delibera dell'Agcom n. 216/00/CONS recita: «gli operatori di accesso condizionato anche in possesso di un titolo abilitativo alla trasmissione televisiva digitale a pagamento, indipendentemente dai mezzi di trasmissione, sono tenuti a garantire agli utenti la fruibilità,

con lo stesso decodificatore, a qualunque titolo detenuto o posseduto, di tutte le offerte di programmi digitali con accesso condizionato e la ricezione dei programmi radiotelevisivi in chiaro. A tale scopo essi utilizzano il sistema *simulcrypt* secondo le norme del DVB o, in alternativa, il sistema *multicrypt* secondo le norme definite dal DVB»;

che nonostante le norme su indicate, approvate per garantire il consumatore ed il mercato, i comportamenti assunti da Sky, oltre ad eludere le leggi, hanno costituito una situazione per la quale viene eliminato qualsiasi elemento di pluralismo, pur in presenza di più piattaforme e con una conseguente situazione di netto monopolio, in contrasto con le norme e direttive nazionali ed europee;

che, infatti, Sky non permette la libera ricezione di tutti i programmi in chiaro, trasmessi dal satellite, limitando l'accesso alla «società dell'informazione», attraverso l'imposizione, non richiesta dai consumatori, di uno specifico sistema («middleware») implementato sia sui *decoder* «Gold Box» con modalità Seca (ex Tele+) che su quelli con modalità NDS, sia di proprietà che a noleggio;

che Sky ha comunicato ai consumatori che entro la fine del 2004 procederà alla sospensione delle trasmissioni in modalità SECA, rendendo inutilizzabili milioni di ricevitori, compresi quelli *common interface* accettati da Sky per la sottoscrizione di nuovi abbonamenti, dotati inoltre di tecnologie evolute che rispondono totalmente ai requisiti di legge e acquistati a caro prezzo dai consumatori;

che Sky, peraltro, ha di recente cessato la trasmissione degli eventi denominati «calcio» o «pacchetto calcio» in sistema SECA e, conseguentemente, impiegando il solo sistema NDS, e ciò addirittura prima di aver ultimato le operazioni di aggiornamento/sostituzione dei *decoder*;

che Sky con la sospensione del SECA rende inutilizzabili gli attuali ricevitori, anche se garantiti dalla legge sul *decoder* unico e, comunque, dal cosiddetto codice delle comunicazioni (decreto legislativo 259/2003);

che Sky sta inviando ai propri clienti un nuovo *decoder* con accesso condizionato NDS, per continuare la visione dei programmi a pagamento, costringendo il consumatore all'utilizzo di più *decoder* il cui prezzo a noleggio è pari a 7 euro, per ricevere tutte le offerte di programmi trasmessi via satellite sia con accesso condizionato che in chiaro;

che Sky, in buona sostanza, monopolizza il mercato dei *decoder* imponendo solo i propri ricevitori, che inoltre come sopra citato sono *contra legem*, impedendo, di fatto, la libera scelta d'acquisto, da parte del consumatore, di *decoder* attualmente presenti sul mercato dotati di caratteristiche superiori a quelli imposti da Sky. Infatti anche la Jepsen, uno dei maggiori produttori del settore, ha citato Sky presso la corte d'appello di Roma (giudice con competenza funzionale rispetto alle violazioni della cosiddetta «legge antitrust»), per i *decoder* che sono realizzati «appositamente per ricevere solo i programmi criptati trasmessi dalla stessa (Sky) e qualche programma in chiaro, senza possibilità alcuna per l'utente di ricevere programmi criptati diffusi dalle altre emittenti satellitari»,

si chiede di sapere:

se corrisponda al vero che esistano aziende, come la Comex S.p.a., che hanno fatto specifica richiesta, sia a NDS Ltd sia alla News Corporation Ltd che a Sky Italia S.r.l., di concessione in licenza del sistema di accesso condizionato denominato «VideoGuard», così da poterlo efficacemente implementare sui loro prodotti;

se corrisponda al vero che la richiesta di Comex S.p.a sia stata portata all'attenzione di Sky, e della stessa Autorità garante per le comunicazioni, molto prima dell'illustrazione dell'atto di sindacato ispettivo 2-00619 avvenuta lo scorso 4 novembre e, nel caso, quali siano i motivi per i quali sia stata taciuta completamente l'esistenza di aziende interessate alla concessione in licenza del sistema di accesso condizionato denominato «VideoGuard»;

quali siano le valutazioni del Ministro in indirizzo sulla gravità di tale fatto;

quale sia la posizione del Governo in merito al caso Jeppsenn e, in particolare, quali siano i motivi per i quali pure questo caso non sia stato segnalato da parte dell'Autorità garante;

se sia nelle intenzioni del Governo l'adozione di provvedimenti finalizzati a chiarire eventuali responsabilità in tal senso;

se il Governo non concordi nel ritenere che, nell'ambito della suesposta vicenda, il comportamento tenuto da Sky, oltre a ledere la posizione giuridica di tutte le aziende che aspirano alla concessione in licenza del sistema di accesso condizionato «VideoGuard», lede pure inesorabilmente gli interessi di tutti quegli utenti che con il nuovo *decoder* imposto da Sky non potranno più vedere una vasta serie di canali, a pagamento e non, salvo vi sia la decisione di dotarsi di due diversi impianti, due diversi telecomandi, due diversi sistemi di sintonizzazione, due prese Scart, diversi metri di cavi, e in certi casi addirittura di due parabole, senza contare il pagamento di ben 7 euro per il noleggio del nuovo *decoder*;

se e quali provvedimenti saranno adottati dal Governo per garantire l'utenza dal punto di vista della libertà di visione delle trasmissioni diffuse a pagamento da Sky;

come valuti il Governo la circostanza che l'accentramento delle interpretazioni di tali situazioni faccia capo ad un'unica autorità amministrativa e che blocchi in realtà uno dei meccanismi intrinsecamente connessi con quello che dovrebbe essere il cuore concettuale della garanzia delle comunicazioni, e cioè della possibilità per un singolo o per un'azienda di chiedere, attraverso un'iniziativa diretta ed autonoma, rivolta ad un potere giudiziario indipendente, il ristoro per il pregiudizio a lui arrecato da un comportamento che gli toglie sostanzialmente la prerogativa di incidere con le sue scelte sui comportamenti tenuti dalle imprese contrattualmente più forti.

(2-00651 p.a.)

Interrogazioni

DANIELI Franco. – *Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* –
Premesso che:

in data 12 novembre 2004 «Radio 24» ha mandato in onda una trasmissione sulla morte di Arafat alla quale hanno preso parte tra gli altri il giornalista del «Foglio» Carlo Panella e il primo segretario della Delegazione generale palestinese in Italia, Ali Rashid;

nel corso del dibattito, come comprensibile per il tema e per il momento, Carlo Panella, come si evince dalla registrazione, ha espresso in forme forti le proprie opinioni;

il rappresentante della Delegazione palestinese ha espresso con padretezza le sue ragioni e, in risposta ad una richiesta del conduttore di commentare una dichiarazione della giornalista italo-israeliana Fiamma Nirenstein, ha tra l'altro affermato: «Credo sia disonesto non ammettere che la maggior parte del ruolo che ha svolto non solo Fiamma Nirenstein ma anche Carlo Panella possono essere classificati come propaganda pro-israeliana. Non solo lui ma anche diversi giornali si sono distinti in questo atteggiamento e hanno trovato in questo martoriato popolo palestinese un nemico e non capisco perché»;

a completezza dell'informazione il rappresentante della Delegazione palestinese ha legittimamente ricordato anche che «Fiamma Nirenstein non è solo una giornalista che lavora per "La Stampa", ma anche una persona che abita in una colonia costruita nei territori palestinesi occupati»;

a seguito della trasmissione e delle legittime posizioni politiche espresse contro la politica di Israele, a quanto risulta all'interrogante, il rappresentante palestinese è stato oggetto di inaccettabili intimidazioni e di attacchi, per ora e per fortuna solo verbali, animati da una violenza pericolosa e non accettabile per un Paese nel quale il libero confronto delle idee è pratica irrinunciabile;

le violenze verbali e gli attacchi contro Ali Rashid sono fondati sul totale stravolgimento dei fatti, attribuendo allo stesso dichiarazioni mai rese, come si evince dalla trascrizione della trasmissione di «Radio 24», in possesso dell'interrogante;

a quanto consta, la campagna è stata montata e portata avanti da una «agenzia» estremista e antipalestinese, denominata «Informazione Corretta», una «agenzia» che attacca tutto e tutti coloro che, politici o giornalisti, sono considerati non perfettamente allineati a sostegno del governo israeliano; una «agenzia» che già nella sua carta costitutiva dichiara ad avviso dell'interrogante la sua scorrettezza e faziosità; si legge infatti nella presentazione della stessa: «ogni tanto lettori e amici ci fanno osservare che 'Informazione Corretta' vede la realtà mediorientale in bianco e nero, mai una sfumatura. Mai una critica allo Stato ebraico, l'attenzione critica è sempre puntata sull'altra parte. C'è del vero, non facciamo fatica ad ammetterlo»;

l'aggressione verbale è arrivata a formulare inaccettabili accostamenti tra la legittima critica al governo Sharon e il terrorismo;

Ali Rashid risiede nel nostro paese da oltre trent'anni, è un intellettuale moderato, conosciuto e stimato, impegnato fin dalla prima ora per il dialogo tra palestinesi e israeliani e per una soluzione politica e pacifica del conflitto, copromotore del Manifesto per la Democrazia, documento sottoscritto da tanti parlamentari, giuristi e cittadini palestinesi per chiedere la fine di ogni violenza e l'utilizzo di forme pacifiche e civili di lotta, e la democratizzazione sostanziale delle strutture politico-istituzionali palestinesi,

si chiede di sapere se e quali iniziative si intenda adottare:

affinché sia interrotta questa ingiustificabile e pericolosa campagna di aggressione e di delegittimazione del rappresentante della delegazione dell'Autorità Nazionale Palestinese in Italia;

per garantire, in osservanza delle norme interne ed internazionali, il pieno esercizio del diritto di espressione e per tutelare la sicurezza di Ali Rashid e di tutta la delegazione palestinese in Italia;

per garantire la piena agibilità diplomatica della rappresentanza palestinese in Italia, quale strumento per il rafforzamento del dialogo e delle prospettive di pacifica soluzione del conflitto israelo-palestinese.

(3-01854)

VITALI, BONFIETTI, CHIUSOLI, PASQUINI. – *Ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

ai sensi della legge n. 211/1992 il Comune di Bologna aveva presentato al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti il progetto definitivo della linea 1 (Staveco-Stazione ferroviaria-Fiera Michelino), approvato con delibera di Giunta del 28.11.2000, di cui la prima tratta funzionale della Linea 1 (Stazione ferroviaria-Fiera Michelino) era stata ammessa a finanziamento del CIPE con delibera n. 76 del 3/5/2001, la quale prevede uno stanziamento ministeriale di 90,610 milioni di euro;

il progetto definitivo della prima tratta funzionale era stato rimodulato sulla base delle prescrizioni del CIPE di cui alla delibera 3.5.2001, ottenendo la conferma del precedente finanziamento con delibera CIPE del 14/2/2002;

sul progetto di metropolitana elaborato dal Comune di Bologna si sono manifestate fin dall'inizio consistenti perplessità e contrarietà da parte degli altri enti locali interessati, della Provincia di Bologna e della Regione Emilia-Romagna;

con delibera n. 121 del 21/12/2001 il CIPE, in attuazione della legge n. 443/2001, aveva provveduto ad inserire l'intera rete MAB (linea 1 e linea 2) nel primo programma delle infrastrutture strategiche di premimente interesse nazionale e aveva altresì previsto il finanziamento statale dell'intera opera, proposta all'approvazione sotto forma di progetto preliminare;

con delibera n. 67 in data 1°/8/2003 il CIPE, ai sensi e per gli effetti dell'art. 3 del decreto legislativo n. 190/2002, aveva approvato, con le prescrizioni proposte dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, il progetto preliminare della Linea 1 della metropolitana leggera automatica di Bologna (Staveco-Stazione ferroviaria-Fiera Michelino) ed opere connesse;

con la suddetta delibera il CIPE aveva rideterminato il costo dell'intervento della linea 1 della metropolitana in 443,866 milioni di euro ed aveva assegnato un contributo, in termini di volume ed investimenti, di 216,171 milioni di euro, confermando per la prima tratta le risorse recate dalla legge 211/1992 pari a 90,610 milioni di euro;

in data 19/12/2003 il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e la Regione Emilia Romagna hanno sottoscritto l'intesa generale quadro in cui, ferme restando le dotazioni finanziarie specifiche approvate con delibera CIPE del 1°/8/2003, le parti, con il coinvolgimento del Comune di Bologna e degli enti locali interessati, si sono impegnate a superare le divergenze verificatesi per la realizzazione della metropolitana di Bologna; considerato che:

la Corte costituzionale, con sentenza n. 233 del 16/7/2004, in accoglimento del ricorso per conflitto di attribuzione avanzato dalla regione Emilia Romagna, ha annullato la deliberazione CIPE n. 67 del 1°/8/2003 in quanto il parere favorevole della Regione è considerato essenziale per ottenere l'ammissione a finanziamento dell'opera;

con l'inizio del nuovo mandato amministrativo il Comune di Bologna, la Provincia e la Regione Emilia-Romagna hanno finalmente intrapreso un percorso concordato coerente con l'intesa generale quadro del 19/12/2003 per giungere ad una modifica del progetto originario il quale, mantenendo i finanziamenti già deliberati, consentisse di tener conto delle osservazioni precedentemente formulate da Regione e Provincia, il cui mancato accoglimento aveva determinato il ricorso della Regione e la conseguente sentenza della Corte costituzionale;

dagli esponenti del Governo con cui i rappresentanti della Regione e degli enti locali bolognesi si sono ripetutamente incontrati sono sempre state fornite ampie assicurazioni circa la piena correttezza del percorso intrapreso e la conseguente garanzia del mantenimento dei finanziamenti già deliberati;

in data 12/10/2004 la Giunta del Comune di Bologna ha approvato il progetto preliminare della prima tratta funzionale della Linea 1 della metrotranvia e il tracciato dell'intera Linea 1, successivamente trasmesso al Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Gli indirizzi per la definizione del tracciato della Linea 1 della metrotranvia sono stati poi approvati dal Consiglio comunale in data 8/11/2004;

in data 9/11/2004 la Giunta ha approvato il progetto definitivo della prima tratta funzionale della Linea 1 ed il progetto preliminare dell'intera Linea 1 della metrotranvia di Bologna, in attuazione delle leggi n. 211/1992 e n. 443/2001, per il conseguimento dei rispettivi finanziamenti ministeriali;

in data 10-11-2004 il progetto definitivo del primo lotto funzionale della metrotranvia è stato trasmesso al Ministero delle infrastrutture e alla regione Emilia Romagna, ed è stato altresì trasmesso il progetto preliminare dell'intera Linea 1 della metrotranvia ai sensi del decreto legislativo 190/2002;

in data 23/11/2004, nella riunione preparatoria della seduta del CIPE, l'esame del progetto è stato sospeso e rinviato per ulteriori approfondimenti senza alcuna motivazione plausibile, facendo insorgere una forte preoccupazione nelle istituzioni e in tutta la comunità cittadina poiché in assenza di una sollecita approvazione del progetto e dei relativi stanziamenti da parte del CIPE si rischia concretamente di perdere la possibilità di finanziare l'opera;

una tale eventualità costituirebbe un grave danno per Bologna, per la Regione Emilia-Romagna e per il sistema Paese di cui Bologna rappresenta una delle realtà più dinamiche ed avanzate,

si chiede di sapere:

se risponda al vero che nella riunione preparatoria della seduta del CIPE si sono manifestate divergenze tra i rappresentanti del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti e quelli del Ministero dell'economia e delle finanze;

se non si ritenga che in questa immotivata battuta d'arresto nell'iter di approvazione del progetto di metrotranvia vi possano essere elementi di ritorsione politica da parte di chi vuole colpire la nuova amministrazione comunale di centro-sinistra in carica a Bologna;

che cosa intenda fare il Governo per consentire la sollecita approvazione da parte del CIPE del progetto e del relativo finanziamento della metrotranvia di Bologna, la quale costituisce un'esigenza fortemente avvertita da tutta la città e un'opera infrastrutturale fondamentale per decongestionare una delle aree urbane più importanti del Paese.

(3-01855)

FALOMI. – *Al Ministro della salute.* – Premesso che:

le gonadotropine sono farmaci essenziali per coloro che si sottopongono a cicli di procreazione medicalmente assistita ed hanno lo scopo di indurre una superovulazione per permettere di fecondare *in vitro* gli embrioni necessari per ottenere una gravidanza;

i costi di questi farmaci, estremamente elevati, sono compresi tra i 350 ed i 1000 euro a confezione;

non tutte le donne a parità di dosi rispondono allo stesso modo;

per molte donne la quantità di gonadotropine necessaria è superiore alla media;

considerato che:

con la recente nota n. 74 del 20 novembre 2004 è stato fissato a 12.600 unità il limite massimo entro il quale è assicurata la distribuzione gratuita di gonadotropine;

per le donne che, a causa della gravità della malattia, necessitano di dosi ulteriori rispetto al suddetto limite il trattamento è a loro completo carico;

i costi elevati impediscono a molte pazienti l'acquisto di gonadotropine una volta superato il limite della distribuzione gratuita, configurando una grave situazione discriminatoria nell'accesso alle cure in base al censo ed in base alla necessità effettiva di farmaci,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni che hanno portato alla fissazione del limite massimo individuato in 12.600 unità;

se e quali azioni il Ministro in indirizzo intenda realizzare al fine di ristabilire una situazione di equità nell'accesso al mercato farmaceutico per queste particolari tipologie di farmaci.

(3-01856)

MARTONE, BOCO, MALABARBA, IOVENE, DE PETRIS, RIPAMONTI, DONATI, PETERLINI. – *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* – Premesso che, a quanto consta agli interroganti:

venti giorni fa l'aeronautica ivoriana ha iniziato a bombardare alcune cittadine nella regione controllata dalla guerriglia e che a quelle incursioni ha messo fine l'aviazione francese;

in seguito alla morte di nove militari transalpini del contingente di pace, periti sotto i bombardamenti aerei ivoriani, le forze armate francesi hanno distrutto tutta la forza aerea nazionale del paese africano;

sono seguite violenze e saccheggi anti-francesi nella capitale Abidjan, nonché manifestazioni di sostegno al Presidente in carica Gbagbo, al punto che l'aggravarsi della situazione ha indotto diversi governi stranieri a rimpatriare i propri connazionali;

secondo fonti locali i soldati del contingente francese avrebbero colpito in maniera indiscriminata la popolazione civile ed i dimostranti, facendo numerose vittime;

con voli speciali organizzati dalla Farnesina sono stati portati in salvo 154 italiani; altri 103 sono rientrati con voli organizzati da altri Paesi, soprattutto dalla Francia;

l'Italia si è occupata di rimpatriare anche 276 stranieri, tra cui 32 cittadini israeliani;

la presenza di israeliani in Costa d'Avorio sarebbe confermata da alcune fonti giornalistiche italiane e straniere, tra cui il quotidiano «Il Manifesto», che nella sua edizione del 24 novembre 2004 riporta l'informazione secondo la quale la sede diplomatica italiana ad Abidjan avrebbe consentito la rapida fuga dalla Costa d'Avorio di 32 israeliani in difficoltà, inclusi in una lista ufficiale della locale ambasciata d'Israele;

nella lista dei 32 rimpatriati israeliani figurerebbero, secondo fonti di stampa francesi riportate nel medesimo articolo (il quotidiano «Le Monde» e la rete televisiva TF1), consiglieri militari, contrattisti privati, mercenari;

stando all'articolo de «il Manifesto», il nostro Ministero degli affari esteri avrebbe esercitato una forte pressione nei confronti dell'ambasciata italiana ad Abidjan affinché venissero attuati con assoluta priorità gli imbarchi aerei dei suddetti cittadini israeliani;

il giornalista, riportando anche una nota del giornale parigino «Le Monde», ha rilevato la presenza di 46 *cooperants* militari israeliani, i quali avrebbero diretto due droni (aerei senza pilota) forniti da Israele all'esercito ivoriano, in grado di disegnare le mappe delle postazioni dell'esercito francese in Costa d'Avorio;

tali perlustrazioni e mappature avrebbero consentito alle forze aeree ivoriane incursioni sulle postazioni francesi e la conseguente uccisione di 9 militari d'oltralpe e di un americano;

inoltre, secondo fonti britanniche citate in un articolo della rivista «Diario» del 25 novembre 2004, «negli ultimi tempi i piloti bielorusi e un mercenario sudafricano stavano addestrando le forze armate ivoriane. Sappiamo che alcuni addetti militari israeliani hanno fornito al governo equipaggiamento di ascolto radio e aerei spia per individuare le postazioni ribelli. A proposito: lo sa che gli israeliani sono stati evacuati in fretta e furia da un aereo del Governo italiano con l'aiuto dei vostri paracadutisti? Roma ha fatto molte pressioni affinché si desse priorità proprio a loro»;

le pressioni della diplomazia israeliana, prosegue «Il Manifesto», sono state così forti da far ritenere che, allorchè due C-130J si apprestavano ad evacuare 123 italiani e 94 cittadini di varia nazionalità, gli israeliani «scomodi» avessero già lasciato il paese,

si chiede di sapere:

se i fatti riportati dal quotidiano «il Manifesto», confermati da altri mezzi di informazione europea e da «Il Riformista» del 18 novembre 2004, siano a conoscenza degli organi italiani competenti;

se risulti quanti cittadini italiani siano stati rimpatriati su voli stranieri e quanti su aerei nazionali, nonché quanti cittadini stranieri e di quale nazionalità siano rientrati dalla Costa d'Avorio a bordo di aerei italiani;

in particolare se risulti che, durante il rimpatrio di civili dalla Costa d'Avorio sia stata data priorità, rispetto a cittadini italiani, a persone presenti in quei territori in qualità di consiglieri militari o contrattisti privati in zona di guerra;

se non si ritenga che l'aver dato priorità a persone coinvolte in operazioni di carattere militare per favorire azioni contro un Paese dell'Unione europea non costituisca un'alterazione dei rapporti tra Stati membri dell'Unione e una presa di posizione a favore dell'attuale governo ivoriano;

se risulti vero quanto riportato dal settimanale «Diario» riguardo ad un intervento delle nostre forze aeree con l'ausilio di paracadutisti italiani atto all'evacuazione urgente di personale israeliano coinvolto in vicende militari mirate contro un paese dell'Unione europea impegnato in missione su mandato ONU.

(3-01857)

MARTONE. – *Ai Ministri degli affari esteri e delle attività produttive.* – Premesso che:

dopo lunghe pressioni da parte della società civile internazionale le Nazioni Unite hanno adottato il cosiddetto Kimberley Process per verificare che i diamanti immessi nel circuito commerciale internazionale non fossero di provenienza illecita e segnatamente non servissero a finanziare, direttamente o indirettamente, dittature e movimenti armati in Africa;

le norme stabilite dall'Unione europea in attuazione del Protocollo delle Nazioni Unite sopra ricordato prevedono che tutte le spedizioni di importazione ed esportazione di diamanti grezzi debbano passare attraverso appositi uffici governativi, affinché si possa verificare la loro rispondenza ai parametri prescritti dal Kimberley Process;

attualmente esistono solo due uffici governativi di questo tipo, uno nel Regno Unito di Gran Bretagna e Irlanda del Nord e l'altro in Belgio;

numerose organizzazioni internazionali, tra cui Amnesty International, hanno più volte espresso la preoccupazione che le norme del Kimberley Process possano essere aggirate facendo passare i diamanti da quei paesi che ancora non si sono dotati di un ufficio governativo preposto alle verifiche indicate,

si chiede di sapere:

se risulti se ci siano state importazioni o esportazioni di diamanti grezzi attraverso l'Italia dopo l'entrata in vigore del Kimberley Process nel territorio dell'Unione europea (11 febbraio 2003);

ove siano avvenute esportazioni o importazioni di diamanti grezzi attraverso l'Italia, quali siano le imprese coinvolte, i paesi destinatari e quelli di provenienza, nonché il valore della merce eventualmente importata o esportata;

se le suddette transazioni abbiano coinvolto gli uffici governativi per i diamanti dei due paesi citati o di altro paese o se la provenienza e la destinazione dei diamanti sia in qualche altro modo stata verificata dalle autorità doganali italiane;

quali procedure occorra attuare affinché tutti i diamanti grezzi in transito a qualsiasi titolo sul territorio italiano passino attraverso i due uffici governativi per i diamanti dei paesi summenzionati;

se risulti quali siano gli uffici o le autorità competenti in materia in Italia e quali provvedimenti siano stati adottati per rispettare le norme del Kimberley Process.

(3-01858)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

FILIPPELLI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

dall'8 novembre 2004 i Consiglieri comunali di opposizione del Comune di Bisignano (Cosenza) hanno deciso di sospendere tutte le funzioni inerenti al loro mandato, senza però rinunciare ai propri compiti di vigilanza e controllo, per il fatto che, nel corso degli ultimi tre anni, si è

andata verificando in questo Comune un'*escalation* di fenomeni delinquenziali e intimidatori nei confronti di cittadini, operatori economici e consiglieri comunali;

in particolare, negli scorsi mesi si sono verificati incendi di case, esercizi commerciali, autovetture, invio di lettere minatorie. Ultimo episodio in ordine di tempo è l'intimidazione subita, nella notte tra il 3 e il 4 novembre, dal Consigliere comunale Sandro Tullio Vilardi, al quale sono state incendiate dolosamente due autovetture all'interno del recinto condominiale della sua abitazione. Nel rogo che ne è scaturito è andata distrutta una terza autovettura di proprietà di un altro condomino, mentre altre due auto hanno subito danni. Si è evitata una vera e propria strage solo grazie alla solerzia dimostrata dai cittadini che abitano lo stabile. Questo attentato segue di pochi mesi altri deplorabili episodi consumati ai danni del consigliere Francesco Fucile, che si è visto incendiare la propria auto davanti casa, del consigliere Umile Bisignano, che si è visto recapitare una lettera minatoria, e di altri consiglieri comunali che hanno subito intimidazioni e minacce;

con questi episodi delittuosi si vuole in ogni modo impedire ai Consiglieri comunali di svolgere, nel pieno rispetto delle norme del vivere civile e democratico, la funzione loro affidata dai cittadini;

nel Comune di Bisignano si respira un'aria di paura e di terrore; la cittadina vive come se fosse dimenticata dalle istituzioni, sicuramente da quelle comunali che ignorano il problema dell'ordine pubblico: il Sindaco infatti non ha finora affrontato il problema per risolverlo e garantire tranquillità e sicurezza ai cittadini, anzi le autorità comunali lo hanno incomprensibilmente trascurato, negando che la città sia nella morsa della criminalità che tenta di introdursi anche nella gestione della cosa pubblica;

la cronica carenza di personale all'interno delle forze dell'ordine ed il fatto che esso venga spesso utilizzato in altre mansioni, come ad esempio l'accompagnamento coatto dei clandestini, provoca un grave nocumento al servizio cui viene sottratto e la creazione di una situazione di totale emergenza, nonostante l'impegno lodevole e costante del Prefetto di Cosenza e di tutto il personale delle forze dell'ordine;

secondo dati forniti dalla Commissione parlamentare antimafia negli ultimi sette anni ci sono stati in Calabria 300 attentati e 250 minacce contro amministratori pubblici, dato calcolato sicuramente per difetto in considerazione del fatto che sarebbero molti coloro che non denunciano le intimidazioni subite;

quello delle intimidazioni agli amministratori locali è un problema che in Calabria sta assumendo dimensioni sempre più allarmanti: secondo un dettagliato *dossier* preparato dalla Lega delle autonomie locali nel 2003 gli attentati contro amministratori locali sono aumentati, rispetto all'anno precedente, del 117 per cento. I Comuni interessati sono stati 80, rispetto ai 31 del 2002, e nell'attuazione degli attentati non c'è mai stato un obiettivo politico privilegiato;

il rischio che si paventa, da più parti, è proprio quello che gli amministratori vittime degli attentati, esasperati dalle pressioni che sono co-

stretti a subire ad opera della criminalità organizzata e di chi mira alla soddisfazione di interessi occulti, decidano in massa di dimettersi, con gravi conseguenze per la tenuta e la credibilità del sistema democratico in una regione come la Calabria in cui la stabilità delle istituzioni, di fronte all'imperversare ed all'arroganza del crimine organizzato, rappresenta un'esigenza fondamentale;

tale situazione potrebbe diventare insostenibile e fare così il gioco della criminalità organizzata e di chi vuole minare le basi della democrazia ed approfittare di una situazione di caos amministrativo e politico per far prosperare i propri interessi;

le strutture ed i mezzi delle forze dell'ordine non sono sufficienti ad affrontare questa situazione ed il Governo non ha ancora assunto un ruolo preciso e non ha una posizione comune e condivisa su come affrontare le conseguenze di ciò,

l'interrogante di sapere:

se rientrino negli intendimenti del Ministro in indirizzo il rafforzamento dell'organico delle forze dell'ordine calabresi per il dovuto presidio del territorio e per l'espletamento dei numerosi servizi cui esse devono far fronte e, nel caso particolare del Comune di Bisignano, il potenziamento della locale Caserma dei Carabinieri, così da poter fornire un servizio 24 ore al giorno, cosa che ora non è possibile;

come il Governo intenda sostenere l'impegno intelligente e lodevole dei Prefetti e delle forze dell'ordine calabresi;

come il Ministro in indirizzo intenda sollecitare le Autorità comunali di Bisignano affinché si attivino per frenare l'*escalation* di violenza che imperversa nella cittadina;

se si stia pensando ad un incremento di risorse per poter affrontare in maniera adeguata questa emergenza criminalità che sta allarmando non poco i cittadini calabresi, che vedono minacciate le istituzioni locali che li rappresentano.

(4-07777)

FILIPPELLI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

le scuole dell'autonomia non possono rimanere senza dirigenti e la situazione, che già si presenta drammatica per la mancanza di dirigenti scolastici in numero di 3000 all'inizio dell'anno scolastico 2004-2005, è destinata a peggiorare nel triennio, quando verranno a mancare 4300 unità e, in mancanza di reclutamento, il 50% delle scuole italiane sarà diretta da personale precario. A questo proposito si esprime forte contrarietà alla recente proposta della 7^a Commissione permanente del Senato, espressa nell'ambito del parere reso sull'atto Senato n. 2978, «Conversione in legge del decreto-legge 28 maggio 2004, n. 136, recante disposizioni urgenti per garantire la funzionalità di taluni settori della pubblica amministrazione», di «porre rimedio alla forte scopertura di dirigenti scolastici rispetto agli organici ampliando la possibilità di attribuire incarichi dirigenziali ad esterni»;

non è stato messo a concorso il numero reale di posti corrispondente al fabbisogno delle scuole. I 1500 posti autorizzati per il concorso ordinario risultano largamente insufficienti e sono stati decisi in contrasto con l'art. 29 del decreto legislativo n. 165/2001, in base al quale il numero dei posti da mettere a concorso va calcolato sommando: i posti già vacanti e disponibili alla data dell'indizione, i posti che si libereranno nel triennio successivo per collocamento a riposo per limiti di età, i posti risultanti dalla percentuale media triennale di cessazioni dal servizio per altri motivi ed un'ulteriore percentuale del 25%, tenendo conto dei posti da riservare alla mobilità;

l'indizione di un concorso ordinario per il reclutamento dei dirigenti scolastici, in cui non si tiene in alcun conto la professionalità acquisita dai presidi incaricati, comporta conseguenze disastrose per la scuola e per la tutela dei diritti del personale interessato. Si avranno infatti presidi incaricati, triennalisti a pieno titolo, esclusi dalle assunzioni in ruolo nella regione e costretti a fare domanda fuori regione;

i due anni di tempo necessari per l'espletamento del concorso ordinario, uniti all'insufficienza dei posti complessivamente messi a concorso ed alla mancata previsione dei pensionamenti nel prossimo triennio, avranno un unico risultato, pesantemente negativo: migliaia di scuole continueranno ad essere prive della figura dirigenziale prevista dalla legge, mentre i presidi incaricati continueranno nel frattempo ad accumulare anni di servizio senza essere immessi in ruolo;

in questi anni i presidi incaricati hanno profuso un grande impegno professionale in coincidenza con una fase di innovazione, legata alla riforma del sistema scolastico densa di contenuti assolutamente innovativi che, oltretutto, si sono andati a fondere con alcune problematiche ancora irrisolte relativamente all'autonomia scolastica e alla dirigenza scolastica stessa,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga necessario pervenire al più presto ad una soluzione complessiva per garantire la direzione stabile delle istituzioni scolastiche che corrisponda ai bisogni di certezza della scuola dell'autonomia;

se non ritenga indispensabile, da quanto sopra descritto, sostenere e tutelare le legittime aspettative dei presidi incaricati, garantendo a pieno titolo la loro assunzione in ruolo indicando un concorso riservato, tale da consentire senza riserve e con precedenza assoluta la collocazione nella regione prescelta;

se non si giudichi essenziale procedere velocemente – applicando le norme del citato art. 29 – al calcolo dei posti vacanti e di quelli che si renderanno disponibili nel prossimo triennio, assegnando il 50% al concorso ordinario ed il rimanente 50% ad un nuovo concorso riservato a coloro che hanno espletato incarichi di presidenza;

se il Ministro non ritenga necessario garantire per il futuro la piena applicazione del decreto legislativo 165/2001, mettendo fine all'istituto dell'incarico e conseguentemente ai pasticci ed ai contenziosi determinati

dalla relativa ordinanza, che continua a mantenere un filo di dubbia legittimità solo grazie ai ritardi ed alle inadempienze del Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca.

(4-07778)

BUCCIERO. – *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* – Premesso:

che in data 25/11/2004 è apparso sul «Corriere della Sera», alla pagina 22, un articolo contenente l'intervista ad Anita Garibaldi, pronipote dell'eroe risorgimentale, la quale lamenta lo stato di abbandono e notevole degrado in cui versa la tomba della cavalla di Garibaldi, circondata da rovi, acqua stagnante e rifiuti sebbene dichiarata monumento storico e collocata a pochi metri dal sepolcro del suo padrone, sull'isola di Caprera;

che la signora Anita Garibaldi così dichiara: «L'Italia ha fatto poco, quasi niente (...). L'hanno abbandonato lì, in un posto dove non voleva essere seppellito (...). La tomba è ormai semidistrutta, servono fondi»;

che l'amore di Garibaldi per la sua cavalla Marsala, che lo portò in sella il 27 maggio 1860 all'entrata a Palermo con i suoi mille rivoluzionari – come l'eroe fece iscrivere sulla lapide posta sulla tomba di Marsala – fu tale da portarlo al punto da soffrire alla sola idea che qualcuno potesse fare del male a un cavallo qualsiasi. Così il 1° aprile del 1871 fondò la «Società contro il maltrattamento degli animali»: era l'atto di costituzione dell'ENPA, l'attuale Ente nazionale per la protezione degli animali;

che peraltro tutta l'area situata sull'isola e comprendente la casa di Garibaldi, il suo sepolcro e la tomba della cavalla può essere visitata soltanto ad orario ridotto in poche ore del mattino anche addirittura nel mese di agosto; tale orario parziale pare venga giustificato con l'impossibilità di erogare stipendi pieni agli addetti (utilizzati quindi *part time*) senza avvedersi che l'apertura del sito ai turisti per tutta la giornata quanto meno nei mesi estivi sarebbe sufficiente a finanziare la gran parte dei costi di tutto l'anno,

si chiede di sapere:

per quali motivi non vengano devoluti gli opportuni fondi destinati alla salvaguardia del sito monumentale sopra descritto, anche allo scopo di successivamente autofinanziarsi con il ricavato dei biglietti di ingresso;

se il Ministro in indirizzo intenda assumere misure onde venga protetto e ripristinato il sito suddetto, peraltro posto su un'isola facente parte di un parco naturale, nel giusto rispetto della storia e del defunto eroe, padre dell'Unità d'Italia.

(4-07779)

STANISCI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

nella Regione Puglia il flusso di turisti dai paesi di lingua tedesca occupa il primo posto, così come dalle province di Brindisi e di Taranto è forte il flusso migratorio verso gli stessi paesi, mentre nelle province suddette l'insegnamento del tedesco risulta completamente assente;

nella provincia di Taranto, ad esempio, nelle scuole medie non si è stabilita alcuna percentuale di rappresentanza delle tre lingue comunitarie (francese, spagnolo e tedesco) e, fatta salva la situazione dei docenti dell'organico di diritto, sono state istituite 15 cattedre più 13 spezzoni di francese e nessuna cattedra di tedesco. Nelle scuole medie che adottano il bilinguismo (inglese e francese) si è introdotto solo lo spagnolo;

tutto questo crea forte disagio nella popolazione e nei docenti di lingua tedesca delle province di Taranto e Brindisi,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza della situazione dell'insegnamento delle lingue nella scuola media di primo grado nelle due province;

se non ritenga che si debba stabilire una percentuale di rappresentanza delle tre lingue comunitarie per venire incontro alle esigenze degli insegnanti di tedesco e delle popolazioni delle province di Brindisi e di Taranto.

(4-07780)

GASBARRI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Premesso che:

risulta che nei giorni scorsi l'Istituto nazionale di geofisica e vulcanologia (INGV) abbia soppresso con atto unilaterale il Gruppo nazionale per la difesa dai terremoti e il Gruppo nazionale per la vulcanologia, organismi di ricerca istituiti negli anni '70 dal CNR presso il Dipartimento della protezione civile, mentre la vigente legge 225/92, all'art. 11, sancisce che il «Servizio nazionale della protezione civile, per il perseguimento delle proprie finalità in materia di previsione delle ipotesi di rischio, si avvale dell'opera di gruppi nazionali di ricerca scientifica», ben distinguendoli dall'allora Istituto nazionale di geofisica, in qualità di strutture operative del Servizio stesso, con l'intento di organizzare e coordinare il contributo del mondo scientifico nazionale nei confronti della riduzione dell'impatto delle catastrofi sulla popolazione;

tale atto di soppressione è avvenuto sebbene il decreto legislativo 381/99 prevedesse che l'INGV dovesse fornire meramente sede e supporto all'attività di tali gruppi, garantendone le condizioni di autonomia previste dalla legge 225/92;

con la relazione illustrativa del suddetto decreto legislativo di istituzione dell'INGV si affermava, con riferimento al GNDT e al GNV, il «positivo riflesso sullo sviluppo sia della ricerca scientifica nel settore sia delle attività di servizio connesse con la protezione civile derivanti dalla stretta convivenza nelle singole strutture» e che «in tali enti la ricerca e il servizio» costituiscono «attività che si supportano reciprocamente promuovendo una lo sviluppo dell'altro e viceversa»;

nella medesima relazione si affermava che «ai suddetti enti (quelli poi confluiti nell'INGV) si affiancano organi costituiti nel tempo come aggregazione, in base volontaristica, di unità di ricerca coordinate, composte da operatori scientifici provenienti da Università, enti pubblici o privati di

ricerca e da esperti della materia, con specifiche finalità di protezione civile quali il GNDT e il GNV» e che all'art. 2, lettera e), del decreto legislativo 381/99 veniva garantita posizione di autonomia;

sono stati soppressi i servizi tecnici nazionali e, con la soppressione anche dei gruppi GNDT e GNV, l'unica struttura operativa a carattere scientifico all'interno del Servizio nazionale di protezione civile (art. 11 della legge 225/92) resterebbe l'INGV;

la Commissione nazionale per la previsione e la prevenzione dei grandi rischi è composta, per la parte riguardante il mondo della ricerca, dai presidenti dell'Istituto nazionale di geofisica e di vulcanologia, del Gruppo nazionale difesa terremoti, del Gruppo nazionale difesa catastrofi idrogeologiche (GNDCI) e dal presidente del Gruppo nazionale vulcanologia, ai sensi dell'art. 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 4.11.2002;

il Dipartimento della protezione civile ha precedentemente approvato e finanziato il programma quadro 2000-2002 del GNDT diffondendolo affinché gruppi di ricerca italiani e stranieri potessero concorrere al finanziamento, ha nominato una commissione giudicatrice e a conclusione, nel mese di luglio 2004, è stato predisposto dal GNDT un documento, inviato al Capo del Dipartimento della protezione civile ed alla presidenza dell'INGV, contenente i prodotti attesi al termine delle attività scientifiche di tale programma quadro, e che nell'anno 2004 è stato nominato uno specifico «Collegio di gruppo» al cui interno vi sono rappresentanti del Dipartimento della protezione civile, con lo specifico compito di approvare la programmazione futura del GNDT;

vi è una cospicua produzione scientifica fino ad oggi messa a disposizione del GNDT nel campo della riduzione del rischio sismico in Italia, come ad esempio la schedatura di tutti gli edifici pubblici dell'Italia meridionale (fra cui anche la scuola di San Giuliano di Puglia), e la mappa di pericolosità sismica, originariamente predisposta assieme al Servizio sismico nazionale, utilizzata addirittura dalla recente ordinanza del Presidente del Consiglio dei ministri 3274/2003 per la classificazione sismica dell'intero territorio nazionale e recepita integralmente da quasi tutte le regioni,

si chiede di sapere:

quali siano le motivazioni per cui l'attività di ricerca scientifica e di supporto offerta dai soppressi gruppi alla protezione civile non abbiano avuto positivo riflesso e se tale determinazione assunta dal INGV sia condivisa dal Ministero dell'istruzione, dell'università e della ricerca (istitutivo del GNDT) e dal Dipartimento della protezione civile, coordinatore dell'attività di protezione civile nazionale;

quali siano le condizioni che hanno fatto venir meno il mantenimento di strutture di ricerca scientifica su base volontaristica e con tali sanciti livelli di autonomia e indipendenza;

se non si ritenga che vengano così meno quelle indispensabili condizioni di pluralità e confronto che caratterizzano il settore della ricerca, specialmente nel momento in cui è a servizio di una struttura operativa

di così grande rilevanza nel conferimento di maggiori livelli di sicurezza per la popolazione;

come si intenda sopperire ai «compiti di supporto e consulenza per tutte le amministrazioni componenti il Servizio nazionale della protezione civile», di cui al comma 2 dell'art. 11, per tutte quelle tipologie di eventi previste dall'art. 2 della legge 225/92;

come si intenda garantire alla Commissione grandi rischi operante presso il Dipartimento della protezione civile un'ampia rappresentatività per quanto riguarda le competenze tecnico-scientifiche, visto che gli unici rappresentanti afferirebbero solo al GNDICI e all'INGV ed al sopravvissuto Gruppo nazionale per le catastrofi idrogeologiche;

se sia intendimento del Governo non finanziare le attività nel settore della riduzione del rischio sismico e vulcanico oppure con quali altri soggetti istituzionali si intenda attivare finanziamenti specifici.

(4-07781)

FASSONE. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* – Premesso che:

l'Avvocatura dello Stato svolge una delicata funzione di indirizzo legale (soprattutto attraverso le consultazioni) delle amministrazioni statali e di alcuni enti pubblici, nonché di tutela (in sede contenziosa) dei loro interessi innanzi agli organi giudiziari comunitari ed a quelli nazionali (civili, penali, amministrativi, tributari);

da anni l'organico nazionale, di 291 avvocati dello Stato, è del tutto inadeguato ai compiti sempre più complessi gravanti sull'istituto e non risulta si sia mai provveduto in merito;

in particolare l'Avvocatura distrettuale dello Stato di Torino, dopo le recenti dimissioni, si è vista ridurre l'organico a 3 avvocati dello Stato e 3 Procuratori dello Stato, oltre all'Avvocato distrettuale (nel 1994 erano presenti 10 avvocati e 2 procuratori), mentre i collaboratori non togati si sono ridotti a 19 unità (contro le 25 del 1994);

l'Avvocatura distrettuale dello Stato di Torino, con un organico così ridotto, ha un carico di lavoro (stimato dal 1990 ad oggi) pari a 51.926 affari contenziosi, di cui 37.779 ancora pendenti, e 18.954 affari consultivi, di cui 7.675 nei soli ultimi quattro anni;

considerato altresì che ragioni di carattere finanziario sembrano impedire il ricorso all'istituto delle missioni, con conseguente compromissione del buon funzionamento dell'Avvocatura dello Stato di Torino (competente come unica sede per tutto il Piemonte e per la Regione Valle d'Aosta),

si chiede di conoscere se e quali provvedimenti si intenda adottare per scongiurare la gravissima situazione che si è determinata a Torino e che comporta rilevanti pregiudizi per i pubblici interessi.

(4-07782)

MONTI. – *Al Ministro dell'interno.* – Premesso che:

il Comune di Castelnuovo ne' Monti, in provincia di Reggio Emilia, fa parte di una comunità montana dell'Appennino Reggiano che, complessivamente, raggruppa tredici comuni per un totale, al 31 dicembre 2002, di 43.989 residenti;

nell'ambito di questa Comunità montana risiedono 1.185 immigrati extracomunitari regolari, di cui 520 nel Comune di Castelnuovo ne'Monti, mentre non è quantificabile il numero dei clandestini;

le amministrazioni comunali della Comunità montana hanno continuato ad investire nei servizi sociali attirando un *trend* immigratorio in costante aumento malgrado l'offerta di lavoro non sia sempre regolare o comunque conforme alla legge 30 luglio 2002, n. 189;

con interrogazione a risposta scritta 4-04281, il cui *iter* è ancora in corso, lo scrivente ebbe modo di informare il Ministro in indirizzo circa il verificarsi nel Comune di Castelnuovo ne'Monti di diverse tipologie di episodi criminali di grave turbativa sociale;

le cronache di stampa locale riportarono allora come il Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Castelnuovo ne'Monti avrebbe rilasciato varie dichiarazioni denunciando che «sul fronte della droga, dove lo spaccio è sempre più presente in prossimità degli ambienti frequentati da giovani, si è verificato un incremento di spaccio di sostanze stupefacenti»;

a tutt'oggi la situazione non sembra migliorata, tanto da spingere i cittadini di alcune frazioni del comune in questione ad organizzare «ronde» di volontari finalizzate a segnalare alle forze dell'ordine eventuali persone sospette, ottenendo peraltro il beneplacito dei rappresentanti dell'Amministrazione locale;

anche in questa occasione il Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Castelnuovo ne'Monti è intervenuto a mezzo stampa con dichiarazioni discordanti, sostenendo che «se ci sono le ronde io non mando i carabinieri» ed ancora: «La collaborazione che chiediamo è quella di segnalarci persone o macchine sospette. In questo periodo vedrò di lasciare una pattuglia fissa su Castelnovo e Felina»,

l'interrogante chiede di sapere:

se, nella fattispecie del problema segnalato, non si ritenga opportuno promuovere un'indagine ispettiva nell'area della Comunità montana dell'Appennino Reggiano per verificare i motivi che impediscono, nonostante le disposizioni contenute nella legge 30 luglio 2002, n. 189 («Bossi-Fini»), il mantenimento dell'ordine pubblico;

se e quali misure intenda applicare il Ministro in indirizzo per riportare la legalità in un territorio che sopporterebbe, da tempo, un'ingiustificata reiterazione di crimini riconducibili soprattutto alla gestione delle presenze di extracomunitari.

(4-07783)

FABRIS. – *Al Ministro delle infrastrutture e dei trasporti.* – (Già 2-00650 p.a.)

(4-07784)

FALOMI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle infrastrutture e dei trasporti e per gli affari regionali.* – Premesso:

che la Regione Lazio, nella seduta del Consiglio regionale del 24 novembre 2004, ha approvato la proposta di legge regionale n. 673 del 13 aprile 2004, concernente la modificazione e l'integrazione della precedente legge regionale n. 58/1993 di disciplina del settore dei taxi e del noleggio con conducente mediante autovettura;

che detta deliberazione legislativa è stata approvata sul presupposto della repressione del grave fenomeno dell'abusivismo posto in essere da soggetti privi di licenza o di autorizzazione che si procacciano illecitamente clienti soprattutto nell'ambito dell'aeroporto internazionale di Fiumicino e dinanzi agli alberghi della capitale;

che, al fine di reprimere il grave fenomeno dell'abusivismo, il Parlamento italiano con il decreto-legge 27 giugno 2003, n. 151, convertito dalla legge n. 214/2003, ha inserito nel codice della strada nuove e gravi sanzioni a carico dei trasgressori, per cui le sanzioni per gli operatori abusivi sono ampiamente presenti nel nostro ordinamento;

che la nuova normativa approvata dalla Regione Lazio, con l'intento di reprimere il fenomeno dell'abusivismo, di fatto viola i principi relativi alla libertà di iniziativa economica (art. 41 della Costituzione), limita la concorrenza in violazione della normativa comunitaria e dell'art. 117, comma 2, lettere a) ed e), della Costituzione, introduce una patente discriminazione fra gli imprenditori del Lazio rispetto a quelli delle altre regioni in dispregio dell'art. 120 della stessa Costituzione;

che tale deliberazione legislativa non consente ai noleggiatori e tassisti del Lazio di esercitare la propria attività lavorativa, così come previsto dalla legge nazionale 15 gennaio 1992, n. 21;

che, in particolare, la legge nazionale, in conformità anche al parere espresso dal Consiglio di Stato (parere del Consiglio di Stato, Sez. II, 11 dicembre 1996, n. 1665), prevede che i titolari di licenza di taxi e di noleggio con conducente, al fine del libero esercizio della propria attività, possono legittimamente iniziare il servizio dal territorio del Comune che ha rilasciato l'autorizzazione o la licenza ovvero possono prelevare il cliente dal medesimo territorio;

che, relativamente al noleggio con conducente, il Consiglio di Stato, in applicazione della legge n. 21/1992, ha stabilito che di regola il servizio non inizia con il prelevamento dell'utente, e che ai fini del corretto esercizio dell'attività imprenditoriale è sufficiente che la rimessa da cui inizia il servizio si trovi nel territorio del Comune che ha rilasciato l'autorizzazione, anche se l'utente viene prelevato in un Comune diverso;

che la legge approvata dalla Regione non rispetta le norme sulla concorrenza stabilite dallo Stato con la legge n. 21/1992, vietando ai soli noleggiatori del Lazio di potere esercitare liberamente l'impresa,

così come previsto dal diritto comunitario, dalla Costituzione e dalla legge nazionale;

che la legge regionale discrimina le imprese del Lazio anche in riferimento alle gare per l'affidamento di servizi di noleggio, limitando illegittimamente la capacità operativa delle imprese e la libertà di stabilimento;

che il *vulnus* dei principi costituzionali e comunitari operato dalla Regione Lazio espone lo Stato italiano alla responsabilità giuridica anche nei confronti dell'Unione europea, che potrebbe aprire una procedura di infrazione per mancato rispetto delle regole di concorrenza e di libertà di impresa;

che la deliberazione legislativa della Regione Lazio pone in grave pericolo le imprese del settore del Lazio, che inopinatamente si vedrebbero preclusa la possibilità del libero esercizio dell'impresa, consentita invece alle altre imprese nazionali e comunitarie;

che la deliberazione legislativa pone in serio pericolo i livelli occupazionali nel Lazio, con il rischio, fondato, di chiusura di decine di aziende e di migliaia di operatori;

che la deliberazione legislativa in questione lede la potestà normativa dello Stato in materia di concorrenza e di regolazione del mercato;

che in merito gli stessi Uffici della Regione Lazio hanno espresso forti dubbi di legittimità della proposta di legge approvata, invasiva delle prerogative dello Stato e lesiva del diritto comunitario;

che il grave danno derivante dalla deliberazione legislativa in questione può essere limitato solo ponendo in essere ogni possibile azione istituzionale e legale per consentire alla medesima Regione Lazio di avvenire democraticamente ad un ripensamento della scelta operata;

che allo scopo di modernizzare il settore del noleggio sostenendone lo sviluppo e per unificare la medesima nicchia di mercato del trasporto viaggiatori, così come già disciplinato dalla legge n. 218/2003, sono presenti in Senato i disegni di legge n. 2378 e n. 3184,

l'interrogante chiede di conoscere:

se non si ritenga necessario attivarsi presso la Regione Lazio, prima che la deliberazione legislativa n. 673/2004 venga promulgata, affinché siano poste in essere tutte le iniziative istituzionali, politiche e giuridiche a tutela dell'ordinamento costituzionale e comunitario;

se e quali iniziative si intenda porre in essere, qualora la deliberazione legislativa entrasse in vigore, al fine di evitare la lesione dei principi costituzionali in materia di libertà di impresa, di concorrenza e di parità tra i vari operatori appartenenti a diverse regioni d'Italia e per evitare una possibile azione di responsabilità da parte dell'Unione europea.

(4-07785)

TURRONI. – *Al Ministro della difesa.* – Premesso che:

il 12 maggio 2000 un'avaria al largo della Sicilia ha indotto il sottomarino nucleare britannico *Tireless* a chiedere l'autorizzazione a dirigersi verso un porto italiano ma a seguito del rifiuto delle autorità italiane

di concedere il permesso il sottomarino ha infine attraccato a Gibilterra, dove è rimasto in riparazione fino all'aprile 2001;

il guasto provocò la fuoriuscita in mare del liquido di raffreddamento del reattore e sembra essere stato causato da un difetto strutturale riscontrato su diversi reattori montati a bordo di sottomarini inglesi, dodici dei quali vennero richiamati per controlli e riparazioni pochi mesi dopo l'incidente del *Tireless*, e per sette di essi vennero effettivamente riscontrate incrinature delle condutture;

tali sottomarini hanno tuttavia ripreso la loro attività entro poco tempo, facendo sorgere molti dubbi circa la serietà e l'efficacia dei controlli effettuati;

secondo la ricostruzione dell'incidente contenuta nel documentario «*The Loch long monster*» del noto regista inglese Ken Loach, proiettato nei giorni scorsi nell'ambito della rassegna «Cinemambiente» in corso a Torino, l'incidente accaduto al *Tireless* fu in realtà molto più grave di quanto inizialmente sostenuto dalle autorità ed avrebbe potuto innescare la fusione del nocciolo del reattore, con conseguenze imprevedibili;

in particolare, secondo tale ricostruzione, operata anche con l'ausilio degli ambientalisti britannici, che si sono occupati per anni della vicenda, emerse un grave difetto nelle saldature del sistema di raffreddamento del sottomarino;

il reattore del *Tireless*, contrariamente alla prima versione ufficiale, sarebbe stato riavviato dopo l'avaria, determinando così il riversamento in mare di materiale radioattivo durante le successive 36 ore,

si chiede di sapere:

se risulti a quale distanza dalle coste della Sicilia avvenne esattamente l'incidente del sottomarino nucleare *Tireless*, se corrisponda al vero che le autorità italiane negarono l'attracco dopo il guasto e quanto liquido radioattivo venne riversato nelle acque italiane;

quali informazioni il Ministro in indirizzo abbia acquisito presso le autorità britanniche e spagnole, al fine di accertare le effettive cause tecniche e le conseguenze ambientali dell'incidente in questione;

se corrisponda al vero che il guasto sia avvenuto a poca distanza dalla costa della Sicilia e che il reattore, inizialmente disattivato, sia poi stato rimesso in funzione, causando la perdita di liquido pericoloso in mare;

se corrisponda al vero il fatto che l'iniziale versione delle autorità sull'entità dell'incidente avesse sottovalutato l'entità del guasto e sottovalutato la perdita di liquido radioattivo;

se e quali accertamenti siano stati operati sullo stato dell'ecosistema marino e della biodiversità dopo che l'incidente venne reso noto, e in particolare se siano stati effettuati analisi e campionamenti delle acque;

se e quali iniziative siano state assunte presso le autorità inglesi al fine di accertare la messa in sicurezza dei sommergibili nucleari inglesi richiamati dopo l'incidente del *Tireless* e poi rimessi in attività;

se non si ritenga opportuno, in assenza di elementi certi, vietarne la circolazione e l'attracco nei porti italiani.

(4-07786)

COZZOLINO. – *Al Ministro dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

in data 11/10/2004 la B.A.T. (British American Tobacco), aggiudicataria definitiva delle partecipazioni detenute dal Ministro dell'economia e delle finanze in E.T.I., Ente Tabacchi Italiani, con comunicazione indirizzata al rappresentante unitario sindacale dello stabilimento di Scafati ha manifestato l'intenzione di procedere con urgenza alla riduzione del personale ed al posizionamento in mobilità di 97 lavoratori;

la stessa società ha prospettato nei giorni precedenti la possibilità di una chiusura degli stabilimenti di Bologna e di Scafati, in provincia di Salerno;

tale volontà appare in palese contrasto con quanto disposto dagli articoli 8 e 10 del contratto di vendita azionaria dell'E.T.I. in favore della suddetta B.A.T.;

la chiusura degli stabilimenti di Bologna e di Scafati provocherebbe una grave lacerazione del tessuto produttivo delle due città nonché un pericoloso *vulnus* ai livelli occupazionali faticosamente raggiunti grazie alla sagace opera di questo Governo,

si chiede di sapere:

quali siano gli intendimenti del Ministro in indirizzo in merito alla opportunità di concedere l'autorizzazione alla B.A.T. per la modifica del piano industriale;

se il Ministro, a fronte dell'eventuale autorizzazione, abbia previsto gli strumenti di pressione nei confronti della B.A.T. per la riconversione degli stabilimenti e la ricollocazione delle maestranze in mobilità;

se, pertanto, il Ministro abbia intenzione di attivare la escussione della penale individuata all'articolo 14 del contratto di vendita azionaria a fronte dell'inadempimento delle obbligazioni nascenti dal riferito contratto per poi destinarla, in tutto o in parte, al finanziamento di un credibile percorso di riconversione e di reindustrializzazione dei siti industriali dismessi.

(4-07787)

MARTONE. – *Ai Ministri degli affari esteri e dell'economia e delle finanze.* – Premesso che:

l'Italia, in quanto paese donatore della Banca Mondiale, si appresta a considerare un prestito al governo del Laos per coprire le garanzie finanziarie e politiche per il controverso progetto di costruzione della diga di Nam Theun 2 (NT2);

la diga serve a produrre energia che verrà esportata in Thailandia e la Banca Mondiale considera il progetto come parte delle strategie di assistenza per ridurre la povertà nel Laos. Il progetto comporterà il riempimento di un bacino con il conseguente reinsediamento di più di 6.000 per-

sona e la diversione dell'acqua nel fiume Xe Bang Fai, sulle sponde del quale vivono più di 100.000 persone;

l'accordo tra il consorzio di costruzione della diga – che comprende le compagnie francese EDF, thailandesi EGCO e Ital-Thai e la laotiana EDL – ed i governi di Thailandia e Laos è stato firmato nel novembre del 2003. La messa a punto dell'intero pacchetto finanziario dovrà avvenire entro la primavera del 2005. Anche la Banca europea per gli investimenti e la Banca asiatica di sviluppo, banche regionali multilaterali delle quali l'Italia è uno dei principali membri azionisti, seguiranno con altri prestiti;

il contratto di *leadership* del consorzio che costruisce NT2 è stato affidato ad Electricité de France (EDF) senza una gara di appalto pubblica internazionale secondo le regole dell'International competitive bidding (ICB). Anche il primo dei cinque principali sub-contratti per i lavori di ingegneristica civile è stato affidato ad una compagnia thailandese, la Ital-Thai Development, senza la procedura dell'ICB;

una delle principali condizioni stabilite dalla stessa Banca Mondiale per il coinvolgimento nel finanziamento di NT2 è che la gestione dei profitti da parte del governo del Laos sia trasparente, non generi corruzione e che vada a contribuire ad un'effettiva riduzione della povertà. Una valutazione del Dipartimento per la Valutazione delle Operazioni (OED) della Banca Mondiale del giugno 2004 evidenzia invece che il governo del Laos non ha un buon *record* in quanto a pubblicazione e discussione del *budget*, capacità amministrative e gestione dei profitti per la riduzione della povertà negli ultimi dieci anni;

il Laos, paese non democratico con partito unico al governo, ha un *record* di violazioni di diritti umani e di mancanza di *good governance* altamente negativo. La Banca Mondiale gli assegna il grado più basso. Un rapporto di Amnesty International del 2003 ammette che torture, condizioni pessime nelle prigioni e mancanza di un sistema giudiziario equo erano una delle principali preoccupazioni, mentre le libertà principali, incluso il diritto di espressione, di associazione e di religione, erano severamente limitate. Un rapporto delle Nazioni Unite dell'agosto 2003 ripete le stesse preoccupazioni e invita alla creazione di una missione apposita delle Nazioni Unite in Laos per monitorare la situazione;

la Banca Mondiale e la Banca asiatica di sviluppo hanno organizzato tra il settembre ed il dicembre 2004 una serie di consultazioni a livello locale ed a livello internazionale per raccogliere le opinioni della società civile sul progetto. A livello locale le consultazioni sono state viziata dalla presenza di militari del governo del Laos e inoltre le popolazioni non sono state informate in maniera adeguata. In particolare le consultazioni non sono avvenute su altre opzioni di sviluppo diverse dalla diga, come richiesto invece dalle linee guida della Banca Mondiale;

le consultazioni internazionali tenutesi a Tokyo, Bangkok, Parigi e Washington DC hanno evidenziato un'opposizione diffusa al progetto da parte delle organizzazioni ambientaliste, di sviluppo e per i diritti umani in tutto il mondo. Il consenso da parte dell'opinione pubblica internazio-

nale – in assenza di una società civile libera di esprimersi o organizzata in Laos – è una delle condizioni stabilite dalla Banca Mondiale per elargire il prestito;

la Commissione mondiale sulle dighe ha pubblicato un rapporto nel novembre del 2002 nel quale sono contenute 7 priorità strategiche che i finanziatori, l'industria ed i governi devono seguire nella valutazione di nuovi progetti di costruzione di grandi dighe al mondo. La Banca Mondiale ha accolto queste raccomandazioni anche nel rapporto finale della ricostituzione di capitale di IDA nel 2003. Tra le priorità strategiche vi è quella della valutazione di tutte le opzioni alternative e quella dell'accettazione del progetto da parte della società civile e delle popolazioni coinvolte;

il 30 novembre 2004 il *board* della Banca Mondiale discuterà la nuova strategia di assistenza paese del Laos ed inizierà a discutere il progetto di NT2;

considerato che:

il fatto che non ci sia stata una gara d'appalto internazionale né per assegnare il contratto principale né per il primo contratto dei lavori civili è in violazione sia delle Linee guida OECD sulle compagnie multinazionali e sia delle «Linee guida per approvvigionamento per i prestiti IBRD e i crediti IDA» del maggio 2004 della Banca Mondiale. Inoltre il fatto che il secondo contratto è stato aggiudicato da una compagnia che è parte del consorzio fa emergere un chiaro conflitto di interessi;

secondo i calcoli della stessa Banca Mondiale i profitti per il governo del Laos derivanti dalla diga NT2 saranno solo 250 milioni di dollari per tutta la durata delle operazioni del progetto, e cioè per i prossimi 25 anni. Inoltre il governo del Laos potrà avervi accesso solo a partire dal 2020. Il progetto rischia quindi di non avere alcun impatto sulla riduzione della povertà in Laos sia per le basse percentuali di profitti sia per i rischi associati alla mancanza di *good governance*;

in Thailandia il progetto non sembra essere l'opzione più economica per la produzione di energia e la domanda di energia stessa fino al 2015 è stata sovrastimata nei calcoli per la produzione della diga. E' presente un alto rischio che l'energia di NT2 rimanga inutilizzata. Inoltre uno studio commissionato dalla Banca Mondiale dimostra che progetti alternativi di produzione di energia in Thailandia produrrebbero più di quanto possibile con NT2 e ad un costo approssimativamente minore del 25%;

è alto il rischio di fallimento delle operazioni di reinsediamento già in atto (in violazione delle Linee guida sul reinsediamento della Banca Mondiale, che prevedono che esso debba avvenire dopo che la banca ha approvato il prestito) e in particolare della trasformazione e avvio di nuove attività agricole per le popolazioni reinsediate. Questi rischi sono stati ammessi anche dal Piano di sviluppo sociale pubblicato dalla Banca Mondiale;

negli studi preliminari pubblicati finora non sono tenuti in considerazione l'impatto sull'economia locale delle 100.000 persone che vivono

sul fiume Xe Bang Fai, in particolare il grave impatto sulla pesca, che costituisce la loro unica forma di sussistenza. Nessuna compensazione è stata quindi prevista per queste ultime;

la Banca Mondiale ed il consorzio non hanno ancora reso pubblici – e questo costituisce un ulteriore vizio alle consultazioni – documenti importanti per la valutazione del progetto. Fra di essi i termini del contratto di acquisto dell'energia da parte del governo thailandese, la licenza di concessione da parte del Laos al consorzio e le valutazioni geologiche e sulla qualità dell'acqua. Inoltre anche la valutazione economica sulle opzioni alternative energetiche a più basso costo in Thailandia non è stata resa pubblica;

il recente rapporto della Extractive Industry Review ha evidenziato i rischi di fallimento per la lotta alla povertà per investimenti in paesi con bassa *good governance* come il Laos. Misure di *capacity building* del governo o prestiti per risolvere la bassa capacità di gestione delle entrate ed il rispetto dei diritti umani devono avvenire prima dei prestiti per grandi progetti infrastrutturali,

si chiede di sapere:

se il Governo italiano non ritenga opportuno non approvare il prestito per la diga di NT2 in Laos nella sua funzione di donatore all'interno della Banca Mondiale, della Banca europea per gli investimenti e della Banca asiatica di sviluppo fino a che le questioni esposte in premessa non siano chiarite e risolte ed adeguati piani di compensazione e di mitigazione siano messi in atto;

se si siano avviati accertamenti relativi alla presenza di una gara di appalto pubblica internazionale, l'assenza di violazioni delle direttive dell'OECD sulle multinazionali, la presenza di *good governance* in Laos sulla gestione dei profitti e l'assenza di violazioni di diritti umani, l'effettivo impatto del progetto sulla riduzione della povertà in Laos, l'effettivo calcolo degli impatti e delle misure di mitigazione per tutti coloro che vivono nell'area del progetto, incluse le popolazioni sul fiume Xe Bang Fai, e la valutazione del rispetto delle priorità strategiche definite dalla Commissione mondiale sulle dighe per il caso specifico di NT2.

(4-07788)

MUGNAI. – *Al Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca.* – Visto l'articolo del quotidiano «Corriere del Veneto», inserto del «Corriere della Sera», del 21/11/2004, che riporta la notizia di una manifestazione organizzata dai movimenti «no global» a Venezia;

considerato:

che, nel corso della manifestazione, i partecipanti hanno discusso, sostenendone anche la legittimità, di esecrabili episodi, i cosiddetti «espropri proletari», che hanno danneggiato economicamente alcuni pubblici esercizi a Roma e Venezia,;

che nell'intervento effettuato nella seduta di giovedì 18 novembre 2004 al Senato della Repubblica, in risposta ad alcune interrogazioni parlamentari, il Ministro dell'interno on. Giuseppe Pisanu definisce gli

«espropri proletari» «atti incivili e illegali. Non siamo di fronte a compagni che sbagliano, ma a compagni che devastano e rubano, seminando sconcerto e paura tra i cittadini onesti»;

che la manifestazione «no-global» si è svolta nell'Aula Magna dell'Università «IUAV» di Venezia, una delle più prestigiose università pubbliche per l'insegnamento dell'architettura in Italia,

l'interrogante chiede di sapere:

se risulti chi abbia autorizzato i responsabili del movimento «no-global» ad utilizzare l'Aula Magna di una pubblica università, per una manifestazione nella quale si è discusso di argomenti che scadono quasi nell'apologia di reato;

se il Ministro dell'istruzione, dell'università e della ricerca non ritenga opportuno prendere provvedimenti nei confronti di chi ha autorizzato tale manifestazione.

(4-07789)

PAGLIARULO, MARINO, MUZIO. – *Ai Ministri del lavoro e delle politiche sociali e dell'interno.* – Premesso che:

nel pomeriggio del 4 novembre 2004 nel paese di Torano (Massa Carrara), è deceduto per il crollo di un muro il signor Mohamed Alaya, di 22 anni, di nazionalità tunisina, mentre stava ristrutturando uno stabile fatiscente;

per due giorni la salma non è stata riconosciuta, e successivamente è stata restituita alla famiglia;

risulterebbe che il signor Alaya lavorava senza un regolare contratto di lavoro, perché costretto alla clandestinità dalla cosiddetta «legge Bossi-Fini»;

con lui lavoravano altri due operai rumeni, padre e figlio, Adrian e Robert Neagu, anche loro senza contratto e clandestini ma con cause pendenti nei confronti di imprese che non hanno consentito di regolarizzare la posizione dei due lavoratori rumeni in merito al permesso di soggiorno,

si chiede di sapere:

se e quale indennizzo si intenda dare alla famiglia di Mohamed Alaya;

se lo Stato intenda difendere gli interessi della famiglia della vittima dell'incidente sul lavoro;

se i Ministri in indirizzo intendano operare affinché le prefetture concedano il permesso di soggiorno ai cittadini che dimostrano, in vigenza della cosiddetta «legge Bossi-Fini», di avere lavorato o di avere aperto una causa di lavoro tramite i patronati sindacali. E' per esempio il caso di Adrian e Robert Neagu, che non erano assicurati perché formalmente irregolari nonostante che l'USL abbia rilasciato loro il tesserino sanitario e che l'ispettorato del lavoro fosse a conoscenza che i due lavoratori rumeni prestavano lavoro;

come i Ministri in indirizzo intendano operare per combattere la piaga del lavoro nero indotto dall'attuazione della cosiddetta «legge Bossi-Fini».

(4-07790)

FILIPPELLI. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle politiche agricole e forestali.* – Premesso:

che la legge finanziaria attualmente in discussione in Parlamento non prevede il preventivato stanziamento di 160 milioni di euro annui nel triennio 2005-2007 per la forestazione in Calabria;

che con questo decreto vengono disattese le speranze di undicimila lavoratori che operano nel comparto della forestazione in Calabria;

che tutto ciò rende impossibile un'adeguata politica di tutela del territorio e di forestazione produttiva in Calabria;

che la forestazione è forse l'unica industria che dà lavoro in Calabria;

che questi mancati finanziamenti provocheranno effetti negativi sull'occupazione e lo sviluppo dell'intera regione;

che la legge finanziaria predisposta dal Governo è pesantissima, con tagli alle spese che porteranno al collasso l'economia meridionale, producendo un ulteriore impoverimento delle popolazioni, in un momento in cui il Sud, dopo l'allargamento dell'Unione europea, ha bisogno di certezze e copertura finanziaria. Il Sud continua, a giudizio dell'interrogante, ad essere utile a questo Governo solo per i fini propagandistici di campagna elettorale, ma nei fatti è la Cenerentola delle politiche governative. Il finanziamento proposto in favore della forestazione in Calabria era infatti l'unica risorsa disponibile per questa regione. Questa manovra è la dimostrazione del disinteresse del Presidente del Consiglio per il Meridione: è il caso di parlare di un Sud sedotto elettoralmente e poi abbandonato,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Presidente del Consiglio ritenga giusta una manovra finanziaria che penalizza drammaticamente l'economia e le possibilità di sviluppo del Sud e della Calabria in particolare;

se il Governo non ritenga indispensabile reintrodurre sotto forma di emendamento al Senato il finanziamento per la forestazione in Calabria;

se il Governo ritenga che un tale drastico taglio agli incentivi per il Sud, unito a quelli già effettuati lo scorso anno, non può che funzionare in senso recessivo, cioè raffreddando quei timidissimi segnali di ripresa che si sono manifestati di recente;

se il Presidente del Consiglio, sulla base di quanto suesposto, ritenga, come hanno dichiarato alcuni esponenti del Governo, che questa manovra aggiuntiva non tocca le tasche dei cittadini o se non ritenga piuttosto che queste affermazioni siano frutto solo di propaganda;

come il Governo intenda agire per difendere e tutelare, con tenacia e tempestività, l'economia delle regioni meridionali e per ricercare, già

con la legge finanziaria per il 2005, gli interventi adeguati per avviare il superamento del divario esistente tra Nord e Sud.

(4-07791)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti interrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

3^a Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

3-01857, dei senatori Martone ed altri, sulla situazione in Costa d'Avorio;

12^a Commissione permanente (Igiene e sanità):

3-01856, del senatore Falomi, sulla distribuzione di gonadotropine.

Errata corrige

Nel Resoconto sommario e stenografico della 1a seduta pubblica del 30 maggio 2001, a pagina 25, alla terza riga, dopo le parole «e per il periodo venatorio)». inserire le seguenti: «Sentenza n. 135 del 9 maggio 2001».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 21^a seduta pubblica, del 25 luglio 2001, a pagina 3, il titolo «Calendario dei lavori dell'Assemblea, variazioni» deve intendersi: «Calendario dei lavori dell'Assemblea».

Nell'indice del Resoconto sommario e stenografico della 39^a seduta pubblica del 19 settembre 2001, alla pagina IV, l'esito relativo alla votazione finale dei disegni di legge nn. 361 e 362 deve intendersi: «Approvazione, con modificazioni, del disegno di legge n. 361. Approvazione del disegno di legge n. 362».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 46^a seduta pubblica, del 28 settembre 2001, a pagina 158, sotto il titolo: «Disegni di legge, annunzio di presentazione», sopprimere i primi due capoversi.

Nello stesso Resoconto, a pagina 158, il primo titolo deve leggersi come segue: «Insindacabilità, presentazione di relazioni su richieste di deliberazioni».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 47^a seduta pubblica, del 2 ottobre 2001, a pagina 173, sotto il titolo «Governo, richieste di parere per nomine in enti pubblici» sostituire le parole: «Il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti» con le seguenti: «Il Ministro per i rapporti con il Parlamento».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 50^a seduta pubblica del 9 ottobre 2001, alle pagine III, XIII e 47, la seconda parte del titolo del disegno di legge n. 610 deve intendersi come segue: «Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: *Conversione in legge del decreto-legge 20 agosto 2001, n. 336, recante disposizioni urgenti per contrastare i fenomeni di violenza in occasione di competizioni sportive*»;

Nel Resoconto sommario e stenografico della 58^a seduta pubblica, del 30 ottobre 2001, a pagina 42, alla quarta riga, inserire la seguente comunicazione:

«Camera dei deputati, trasmissione di documenti

Il Presidente della Camera dei deputati, con lettera in data 26 ottobre 2001, ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 127, comma 2, del Regolamento della Camera dei deputati, il documento approvato dalle Commissioni riunite I (Affari costituzionali) e XIV (Politiche dell'Unione europea) di quell'Assemblea, nella seduta del 18 ottobre 2001, relativo allo statuto ed al finanziamento dei partiti politici europei.

Detto documento è stato trasmesso alla 1^a Commissione permanente.».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 65^a seduta pubblica dell'8 novembre 2001, sotto il titolo «Interrogazioni, da svolgere in Commissione», alla prima riga del terzo capoverso in luogo di «3-00178» deve leggersi «3-00171».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 71^a seduta pubblica del 14 novembre 2001, a pagina 363, alla seconda riga, «l'Istituto nazionale per le conserve militari» deve intendersi «l'Istituto nazionale per le conserve alimentari».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 78^a seduta pubblica del 27 novembre 2001, a pagina 118, l'annuncio titolato: «Corte costituzionale, composizione» deve intendersi: «Corte di Cassazione, composizione».

Nello stesso Resoconto, a pagina 107, nel secondo annuncio, le parole «sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari» devono essere sostituite dalle seguenti: «sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 81^a seduta pubblica del 29 novembre 2001, a pagina 226, nel secondo annuncio le parole «sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari» devono essere sostituite dalle seguenti: «sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 83^a seduta pubblica del 30 novembre 2001, a pagina 37, nel terzo annuncio le parole « sul fenomeno della mafia e delle altre associazioni criminali similari» devono essere sostituite dalle seguenti: «sul fenomeno della criminalità organizzata mafiosa o similare».

Nel Resoconto sommario e stenografico della 653^a seduta pubblica del 24 agosto 2004, a pagina 14, sotto il titolo: «Governo, trasmissione di documenti», l'annuncio relativo al *Doc. LII-bis*, n. 24, si ha per non apposto.

Nel Resoconto sommario e stenografico della 669^a seduta pubblica del 7 ottobre 2004, a pagina 22, sotto il titolo: «Governo, trasmissione di documenti», l'annuncio relativo al *Doc. LII-bis*, n. 25, si ha per non apposto.

Nel Resoconto sommario e stenografico della 701^a seduta pubblica del 23 novembre 2004, a pagina 1, sotto il titolo «Disegni di legge, annuncio di presentazione», alla prima riga del terzo capoverso dopo le parole: «19 novembre» inserire: «2004».

